ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustraz. e Sport
	anno	anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 28 Novembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 28 Novembre 1898 — Num. 329

ROMA, 27 novembre 1898

Da Pietroburgo ci è stata segnalata una smentita, che acquista speciale importanza dalla politica armata che l'Inghilterra continua a seguire, e dalla missione di lord Carlo Beresford, che è certamente destinata a esercitare una influenza considerevole sulla politica inglese in Cina.

Una delle maggiori ragioni del risentimento britannico contro la Russia era l'occupazione del porto di Niutschwang che metteva in mano dell'autocrate la chiave di Pechino. Ora il *Journal de Saint Petersbourg*, che è l'organo più diretto del ministero degli affari esteri di Russia, smentisce questa occupazione, dichiarandola inoltre destituita di fondamento la voce di una ulteriore espansione territoriale alle spalle di Porto Arthur. Sarebbe troppo dedurne che deve essere avvenuto un cambiamento nelle idee del governo russo, per quanto riguarda l'espansione russa nell'estremo Oriente, dove mira a dedurre colonie; non crediamo di andar lungi dal vero scorgendo in questa dichiarazione un indizio che Nicolò II e Murawieff possano essersi proposti di schivare, d'ora in poi, per quanto è possibile, tutti quei mezzi d'azione che, provocando conflitti immediati, potrebbero anche danneggiare il progressivo dilatarsi della potenza russa nel Celeste impero.

Sir Carlo Beresford giudica che la Russia sia padrona di Pechino; che la sua frontiera si è estesa, in questi ultimi anni, di 1200 miglia a danno di quella della Cina; che la famosa porta aperta si risolve in una porta chiusa e che se il Governo britannico vuol salvare la situazione ed il suo commercio molto rilevante con la Cina, non vi è che un mezzo: alleanza con la Germania e col Giappone. Quest'idea non dispiace nè alla stampa tedesca — la quale domanda soltanto all'Inghilterra che Berlino e Londra trattino da pari a pari con perfetta lealtà — nè alla stampa giapponese che in una ulteriore espansione dell'impero scorge l'unica via di salvezza alla crisi interna che la travaglia. Un simile stato di cose, che lascia intravedere la possibilità di uno spostamento completo nei termini attuali della questione chinese, perchè non avrebbe dovuto influire sulle determinazioni del Governo russo? Il certo è che se la occupazione di Niutschwang non è avvenuta, le cause di conflitto sono diminuite mentre è accresciuta la possibilità di accordi. E l'azione che l'Inghilterra svolgerà adesso a Pechino, per la punizione degli abitanti del distretto di Sanghai che assassinarono un missionario inglese, potrebbe anche essere il punto di partenza di una cooperazione europea nella forma di una tutela collettiva esercitata dall'Europa sulla base di un compromesso fra la teoria della porta aperta e quella delle zone d'influenza. Nel qual caso ci sarebbe posto per tutti, anche per l'Italia: quantunque sia lenta a decidersi e pigra a muoversi.

In ogni caso l'Inghilterra prosegue ferma per la sua via. Tanto è vero che ci perviene adesso un telegramma da Londra annunziante che a Ting-Hai sul Mar Giallo sull'isola Chusan, nel mar di Corea, dominante la foce dell'Yang-Tse-Kiang e la strada del Giappone fu inalberata bandiera inglese. Atto audacissimo, perchè Chusan è considerato come pomo di ogni guerra marittima in quei paraggi, ed esso attesterebbe inconfutabilmente della fiducia dell'Inghilterra nella propria superiorità e nella propria stella.

✂

Si torna a ripetere che dalla Conferenza per il disarmo saranno assolutamente escluse tutte le questioni politiche di qualsiasi natura. A questa conferma serve di commento una notizia che la *Münchener Allgemeine Zeitung* dice di avere avuta da ottima fonte.

Nei colloqui che avvennero fra Delcassé e Muravieff, durante il soggiorno di costui a Parigi, il ministro degli affari esteri di Francia avrebbe lasciato cadere il discorso sulla opportunità di sollevare nella Conferenza per il disarmo non solo la questione della Alsazia-Lorena, ma anche quella dello Schleswig-Holstein, di cui si è tornato molto a discorrere in seguito alla espulsione di molti danesi dai ducati. Muravieff avrebbe risposto che la Russia continua a rimaner salda al punto di vista del riconoscimento del trattato di Francoforte e che per essa una questione dello Schleswig-Holstein non esiste. Il giornale bavarese è bene informato? La risposta ch'egli mette in bocca a Muravieff, è, in ogni caso, rispondente alla politica di Nicolò II. Certamente, il proposito di non voler discutere nella Conferenza nessuna delle questioni che producono l'attuale febbre di armamenti, prova quanto la proposta sia intempestiva e quanto scarsi siano i benefici che possono derivare da un dibattito circoscritto a manifestazioni platoniche. Ma essa anche indica nello czar un sano desiderio di procedere con molta cautela nella buia notte della politica internazionale, tanto popolata di fantasmi.

✂

Inaugurando in Vilna il monumento al domatore dell'insurrezione polacca del 1863, il ministro della giustizia russo ha pronunciato un discorso, che racchiude il programma della politica polacca del governo di Pietroburgo. Egli disse:

Le tradizioni di Muravieff devono inspirare le generazioni future. Egli ha assicurato per sempre il dominio russo e la vittoria dell'ortodossia. Dall'alto del suo monumento egli sembra dire ai russi: ciascuno può rimanere fedele alla propria religione, ma nessuno deve mai dimenticare che è suddito russo. Davanti al gran cuore dell'autocrate russo tutti i sudditi sono uguali, ma da essi egli pretende obbedienza e rispetto. Chi non l'obbedisce è un nemico della Russia. Dove la Russia versò tanto sangue egli non può tollerare pretese estranee.

All'inaugurazione ed alle feste che ne seguirono dovette assistere il vescovo cattolico di Vilna, monsignore Swierowicz.

PRO-ROMA

L'altra sera nel Consiglio comunale di Roma s'è avuta una dimostrazione della quale gli elettori della capitale, se amano veramente il loro paese, debbono tener conto. Certe cose non si devono dimenticare per il giorno in cui si sarà chiamati all'urna ad eleggere i propri rappresentanti.

La Giunta municipale aveva sottoposto al voto del Consiglio un progetto compilato dall'on. Sacconi, ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per la sistemazione della piazza Venezia. A parte la convenienza di quel lavoro, reclamato da tutta la cittadinanza, a parte le intelligenze che si dicono felicemente stabilite col principe Torlonia per la ricostruzione del suo palazzo, a parte il valore artistico di colui al quale è commessa l'esecuzione del suo magnifico progetto di monumento a Vittorio Emanuele, a parte che la spesa per la sistemazione della piazza ed accessori deve in gran parte essere sostenuta dal governo, si trattava pur sempre di un complesso di opere edilizie nelle quali la classe operaia avrebbe trovato il modo di lavorare.

La crisi che dura da lungo tempo e che ha lasciato e lascia disoccupata tanta parte di bravi lavoratori, si sarebbe in certo modo avviata al suo termine; la iniziativa del governo avrebbe stimolata quella del Comune, il quale ha già in pronto una serie di opere pubbliche utili e numerose; i privati avrebbero seguito il lodevole esempio, e la capitale d'Italia si sarebbe vista favorita da un graduale, operoso e benefico risveglio.

Ma colla sistemazione della piazza Venezia è collegato il monumento a Vittorio Emanuele. *Inde* gli artificii, le macchinazioni, le gesuiterie dei clericali per rinviarla alle calende greche. Si cominciò col mettere innanzi delle eccezioni dilatorie, si disse che mancavano dei documenti, si domandò tempo per studiare, ed all'ultimo si finì coll'astenersi dal voto.

Studiare? Per dare un voto che non costava nulla? Per ritardare la soluzione di un problema di sistemazione edilizia che si trascina da tanti anni, e che presenta agli stranieri Roma quale un ammasso di rovine?

Ma si era forse dai clericali studiato con tanta cura, e con tanto amore quando si trattò di abbattere il palazzo Piombino, e di aggiungere alle rovine già numerose altre rovine nel centro della città? No davvero! Il che rivela tutto un metodo di lotta, al quale i liberali faranno bene di contrapporne un altro che li renderà benemeriti della cittadinanza romana.

L'altra sera essi furono compatti ed annientarono il tentativo dei clericali. Continuino per questa buona via, e credano che gli elettori non mancheranno di tener conto dell'opera loro illuminata e patriottica.

Quanto a noi, promettiamo fin da ora che nel giorno in cui saranno indette le elezioni amministrative, ricorderemo al popolo romano i meriti ed i demeriti dei suoi delegati. E non dubitiamo che alla stretta dei conti, il responso delle urne riescirà completamente favorevole a quelli ai quali una cieca ira antipatriottica non avrà tolto la visione dei doveri che incombono ai rappresentanti di una città in cui si accentra la vita politica della nazione.

L'accordo commerciale franco-italiano

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 9.45 ant. — (*Jacopo*). I ministri Delombre, Delcassé, Viger e Peytral conferirono ieri nel pomeriggio con la Commissione parlamentare delle dogane circa l'accordo commerciale franco-italiano.

Il ministro Delombre espose i vantaggi commerciali ed economici che la Francia ritrarrà dall'accordo, insistendo perchè la Commissione lo adotti senza modificazioni che lo metterebbero in forse.

Il ministro Delcassé fece osservazioni sulla situazione estera, rilevando il pegno di pacificazione che l'accordo darebbe. Egli dimostrò l'interesse politico di vivere in buoni termini coll'Italia.

Il ministro Peytral dichiarò di essere convinto che l'accordo non procurerà alcuna diminuzione nelle entrate doganali della Repubblica.

Viger sostenne Delombre, affermando che dall'accordo si potevano aspettare sensibili risultati sul terreno economico.

La Commissione sembra disposta a ratificare il progetto di legge; tuttavia prenderà una decisione soltanto nella seduta di martedì, dopo avere uditi parecchi deputati, che chiesero di essere interrogati.

Per conto mio vi aggiungo che i timori manifestati nel primo momento dagli importatori di vermouth risultano infondati, perchè, a conti fatti, il dazio che si pagava ora era di franchi 21.50, mentre, in grazia, all'accordo, sarà di fr. 16,50.

In un banchetto dei «Sindacati di alimentazione» il Delombre, ministro del commercio, che lo presiedeva, insistette sull'utilità degli accordi commerciali testè stipulati coll'Italia e sulle loro conseguenze che disse essere di buon auspicio per la pace del mondo.

L'agitazione per il processo contro Picquart

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 27, ore 10 antim. — (*Jacopo*). L'agitazione, specialmente nelle sfere parlamentari, contro la pretesa di Zurlinden di far giudicare Picquart prima che la Cassazione abbia preso una decisione in merito alla revisione, è tanto accresciuta che oramai si reputa difficile che l'opinione pubblica non abbia ad ottenere piena soddisfazione.

Più che i progetti dei gruppi della Camera, ha prodotto impressione l'accordo stabilito fra i quattro gruppi del Senato per intervenire nella questione. Dopo lunghe discussioni nei rispettivi uffizi, essi decisero di dare mandato ai loro presidenti di recarsi immediatamente tanto dal presidente del Consiglio quanto dal ministro della guerra e dal guardasigilli, per far conoscere loro le preoccupazioni del Senato.

Avvertiti telegraficamente, i tre ministri si trovarono riuniti alle ore 4 al ministero dell'interno per ricevere Marat presidente del Centro sinistro, Barbey presidente della Sinistra repubblicana, Guyot presidente della Unione repubblicana, Desmons presidente della Sinistra democratica.

Questi erano accompagnati dai senatori Valland e Monis che avevano ideato di presentare apposita interpellanza. Il senatore Barbey spiegò lo scopo del passo che faceva il Senato, e Monis propose, come via di uscita, che il guardasigilli scrivesse una lettera a Zurlinden, per chiedergli che la riunione del Consiglio di guerra venisse rinviata. Lebret obbiettò che bisognava esaminare se la legge consentiva al governo una tale azione; e Monis rispose che ad ogni modo Freycinet poteva ordinare al commissario del governo di chiedere, alla prima udienza del Consiglio di guerra, che il giudizio venisse rinviato.

Dopo lunga discussione i ministri dichiararono che avrebbero preso in considerazione l'atto compiuto dai gruppi del Senato e che avrebbero preso una decisione. Dupuy aggiunse che avrebbe mandato la risposta il più presto possibile.

Rimasti soli i ministri deliberarono a lungo, e si afferma che stamane torneranno a riunirsi coi colleghi per trovare un mezzo per risolvere l'incidente. Si aggiunge che stamane Dupuy invitò a recarsi da lui tanto Manau, che Zurlinden.

Una decisione qualunque dovrà essere presa per domani. Iersera si parlava della seguente soluzione. La Corte di cassazione reclamerebbe l'incartamento del processo Picquart; il Consiglio di guerra, privo di documenti, non potrebbe quindi riunirsi e si aggiornerebbe necessariamente ad epoca indeterminata. Questa soluzione che elimina l'intervento del Governo, sarebbe credo, accolta favorevolmente. Ma, se nulla sarà avvenuto il deputato Bos manterrà la seguente interpellanza, che già è stata da lui presentata:

Chiedo di interpellare il Governo sul fatto che il tenente colonnello Picquart è stato rinviato al Consiglio di guerra, benchè la Cassazione non abbia ancora statuito sulla questione della revisione attualmente sottoposta alle sue deliberazioni.

Dal canto suo Millevoye interpellerà il governo sulle misure che intende prendere contro i funzionari che firmarono la protesta contro la decisione di Zurlinden. Sicchè in un modo o nell'altro la seduta di domani alla Camera dei deputati promette di essere vivacissima.

A proposito di detta protesta, va ricordato che la signora Michelet vi mandò la sua adesione in questi termini:

Poichè le donne sono ammesse a firmare mettete subito il mio nome e mettete pure quello di Michelet. Fra tutti, questo è il suo posto.

Anche il Senato, che aveva deciso di tenere seduta martedì, si riunisce, a quanto affermasi, domani di urgenza.

Nel palazzo di giustizia, dove un cambiamento addirittura inverosimile è avvenuto dal tempo del processo Zola, tutti gli avvocati nella sala dei Passi perduti parlavano ieri contro la decisione di Zurlinden. Nello stesso tempo si affermava che Picquart anelava di essere giudicato al più presto possibile.

Intanto la sua deposizione davanti alla Corte di Cassazione continua e si ritiene che occuperà ancora due o tre sedute. Questa deposizione concerne anche la faccenda del «petit bleu» donde la presunzione che la Cassazione si decida essa stessa ad intervenire.

Iersera alla Sorbona, mentre il professore Seignobos cominciava il suo corso, gli studenti lo acclamarono a lungo e calorosamente al grido di «Viva Picquart.» Il Seignobos è stato uno dei primi a firmare la protesta in favore di Picquart, contro la decisione di Zurlinden.

✂

Ore 2 pom.

Il generale Zurlinden ha mandato all'*Agenzia Havas* una nota per smentire formalmente l'asserzione di alcuni giornali che egli, nella condotta seguita relativamente all'affare del colonnello Picquart, sia coperto dal presidente della Repubblica, Felix Faure.

«Il generale Zurlinden, dice la nota, si limitò ad applicare la legge ed a fare quanto gli dettava la sua coscienza.»

— Si smentisce ufficiosamente che Dupuy abbia chiamato a sè il procuratore generale Manau per conferire sulla questione. Si smentisce pure che debba oggi riunirsi il Consiglio dei ministri per deliberare in merito.

La procedura per la revisione

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*) Si annunzia avere la Corte di cassazione ordinate nuove perquisizioni e sequestri di documenti importanti.

✂

Ore 4 pom.

Les Droits de l'homme annunziano che Esterhazy si imbarcò ad Anversa diretto in America.

Accuse contro il ministro della marina in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Il *Petit Var* continua a pubblicare una serie di accuse contro il ministro della marina. Una delle accuse più gravi è la seguente: al momento in cui era possibile un conflitto con l'Inghilterra, il porto di Tolone e la sua squadra attiva erano totalmente sprovviste perfino di proiettili, di modo che una squadra nemica si sarebbe potuta impadronire del porto senza neppure lotta.

Naturalmente si lascia al *Petit Var* la responsabilità di tali affermazioni.

Ferrero, deputato di Tolone, interpellerà Lockroy su fatti di incuria riguardanti l'approvvigionamento di Tolone e sulle misure che conta prendere il ministro per parare il pericolo: costituito dal noto furto dei piani di difesa di cui — come ricorderete — rimase vittima l'ammiraglio Humann.

Il ritorno di Guglielmo II

Gli effetti del suo viaggio

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 27, ore 10 ant. — (*Hermann*). Iersera il *Reichsanzeiger* dando l'annunzio del ritorno dell'imperatore e dell'imperatrice, dice che al loro arrivo a Potsdam, furono ricevuti da tutti i ministri e che il cancelliere, principe di Hohenlohe, a nome dei ministri, espresse ai sovrani la profonda gioia di tutti pel loro felice ritorno.

L'imperatore riunì poscia i ministri presso di lui e comunicò loro i risultati già ottenuti, dei quali si mostrò soddisfatto, e quelli che ancora si otterranno dal suo viaggio in Oriente, e conferì sulla situazione politica attuale nel Mediterraneo.

E' inutile che io richiami la vostra attenzione sull'importanza di questo accenno, che si connette a tutto il movimento politico attuale.

A proposito di ciò la *Kölnische Volkszeitung* crede poter smentire la notizia della prossima istituzione di una legazione turca presso il Vaticano; ed anche smentisce che la Germania si sia fatta mediatrice, a tale scopo, fra la Turchia ed il Vaticano. Sarebbe invece esatto che la Francia rinunci a tutte le sue pretese di esercitare in Oriente il protettorato sui cattolici sudditi di altre potenze.

In occasione del ritorno dell'imperatore, c'è stata una novità. Tutte le chiese cattoliche inalberarono bandiere tedesche e pontificie. Il prevosto Neuber, prete cattolico, ne aveva impartito ordine.

La popolazione non pose attenzione a questa novità; la stampa non la rileva. Soltanto qualche giornale ne parla scherzosamente.

Lo czar a Vienna e a Roma

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 27, ore 11,30 ant. — (*Emma*.) Secondo informazioni del *Globe*, lo czar nel prossimo marzo si recherebbe a Vienna, dove rimarrebbe ospite dell'imperatore per alcune settimane.

Non sarebbe improbabile, che nella stessa occasione lo czar faccia una visita a Roma.

L'Inghilterra in Cina

SHANGHAI, 27. — (*A. S.*) L'ammiraglio inglese ha innalzato la bandiera britannica a Ting-Hai e in parecchie isole dell'arcipelago Chusan.

Una missione di De Martino

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 11 antim. — (*Emma*.) Si afferma che il ministro d'Italia a Pechino, poco dopo giunto a destinazione è partito, sotto altro nome, per una missione segreta al Giappone.

La Porta e Tripoli

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 27, ore 11 antim. — (*Emma*.) Lo *Standard* ha da Costantinopoli che nei circoli ufficiali si continua a dimostrare una certa ansietà per la sorte di Tripoli.

La Porta dubita che l'Inghilterra, per ottenere dalla Francia una completa rinunzia alle sue pretese in Egitto, non si opporrebbe ad una occupazione di Tripoli, che rimetterebbe la Francia in diretta comunicazione col lago Tschad rendendo superfluo uno sbocco sul Nilo.

Nuove sconfitte dei Dervisci

CAIRO, 26. — Corrono voci ad Ondurman che le tribù indigene hanno inflitto il 16 del corrente presso Sherkela una grave sconfitta al Califfo, che sarebbe fuggito in direzione di El Obeid.

Gli Stati Uniti a Cuba

L'AVANA, 27. — Le prime compagnie del genio degli Stati Uniti sono sbarcate a Marianao.

Un altro complice di Lucheni?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) A Strasburgo fu arrestato un italiano pericoloso anarchico.

Lo si vuole istigatore di Lucheni.

La sorveglianza degli anarchici in Germania

BERLINO, 26. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è informata che tutti i governi federati della Germania, convinti della necessità di un indirizzo uniforme nella sorveglianza del movimento anarchico, per rendere più spedito il servizio d'informazioni delle autorità di polizia, si comunicheranno per via diretta le loro informazioni.

Un ufficio centrale d'informazioni sarà poi istituito a Berlino.

✂

BERLINO, 27, ore 11 ant. — (*Hermann*.) Si annunzia da Stoccarda che il governo italiano avvertì quella polizia che l'anarchico Zanardi, individuo pericolosissimo, è partito per il Würtemberg.

La polizia würtemburghese lo ricerca attivamente, ma finora tutte le indagini riuscirono infruttuose.

Una questione di diritto

BUDAPEST, 26. — Alla Camera dei deputati si è svolta oggi l'interpellanza del deputato Rakovszky, sul processo per gli acquisti di quadri fatti dall'ex-direttore del museo Pulszky col mercante italiano di quadri, Olski.

Il ministro dell'istruzione e dei culti de Wlassics ha risposto all'interpellante, dichiarando che il governo ordinò soltanto le compre relative all'asta pubblica degli oggetti Scarpa. Egli disse:

Il danno che venne al Tesoro dello Stato da quegli acquisti fu totalmente rimborsato dall'ex-direttore del museo, Pulszky. Il Governo non impartì nessun ordine all'ex-direttore del museo per tutti gli altri acquisti e quindi declina ogni garanzia.

Il mercante italiano di quadri, Olski, ottenne bensì il sequestro giudiziario contro il governo ungherese, ma il rappresentante del Tesoro ungherese non essendo stato citato regolarmente dinanzi al tribunale, il governo ungherese non può ritenere valido quel giudizio. Si tratta del resto di una somma molto più piccola di quella annunziata dai giornali.

Si cerca ora di addivenire ad un accordo; ma questo accordo riguarda soltanto l'ex-direttore Pulszky ed il mercante Olski.

Concluse, dicendo che lo Stato non riconosce assolutamente questo vantato credito.

Le opere di Michetti a Berlino

BERLINO, 27. — Nel mondo artistico berlinese regna viva aspettazione per una Mostra d'opere del Michetti, che avrà luogo il prossimo mese alla Accademia Reale.

Si esporranno *La Figlia di Jorio*, che ottenne il primo premio all'Esposizione internazionale veneziana del 1895, alcuni studi del *Voto*, che è nella Galleria nazionale di Roma, e una bellissima raccolta di altri studi e schizzi interessanti principalmente gli artisti. Queste opere sono prestate all'Accademia dal loro proprietario sig. Seeger, il quale destina gl'introiti netti della Mostra a scopo di beneficenza.

Si crede che l'imperatore acquisterà il *Corpus Domini*, quadro di sua proprietà privata.

Anche il Comitato della prossima Esposizione di Venezia sta facendo qui dei passi per ottenere una ricca e originale collezione di opere del Michetti.

L'arresto di un americano a Berlino

per delitto di lesa maestà

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 27, ore 11 ant. — (*Hermann*). L'americano Francesco Knack, che fu il primo ad applicare la trasmissione a distanza, a mezzo della corrente elettrica, della forza della cascata del Niagara, attualmente era di passaggio a Berlino.

Ieri, mentre si trovava in una trattoria di prim'ordine discorrendo con alcuni signori, gli sfuggirono — pronunciate ad alta voce — delle parole costituenti una grave offesa alla maestà sovrana.

Un signore che sedeva a un tavolo vicino, udite le espressioni, si alzò, chiamò un agente di polizia che arrestò l'americano.

I tentativi per ottenere la libertà provvisoria verso il deposito di una cauzione, riuscirono infruttuosi.

Un'imputazione di veneficio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antimeri. — (*Jacopo*.) E' stata arrestata M.me Bianchini, moglie del notissimo disegnatore di costumi all'*Opéra Comique*, sotto l'imputazione di tentato avvelenamento del marito.

Sei mesi fa, mentre i coniugi Bianchini avevano iniziato una procedura per divorzio in seguito a dissensi, il Bianchini cadde infermo di un misterioso male; grazie alle insistenze di Gaillard, direttore dell'*Opéra* e di Carré, direttore dell'*Opéra Comique*, venne trasportato a Saint-Germain ove guarì e corsero voci che la moglie aveva tentato di avvelenarlo.

Costei aprì un processo per calunnia ma l'istruttoria (sebbene il marito cercasse di proclamarne la innocenza) le si volse contro; per cui ieri mattina fu arrestata.

Dopo la prima sorpresa si mostrò fiduciosa che sarebbesi riconosciuto l'errore giudiziario. Asserì che l'atropina di cui era stata trovata in possesso le serviva pel cane malato.

In giro per il mondo

Mentre alla Camera francese viene votata tra gli applausi l'urgenza alla proposta Viviani per autorizzare le donne munite di laurea a prestare giuramento ed a patrocinare davanti ai tribunali; mentre gli uomini si risolvono così grado a grado a riconoscere ed a sancire l'uguaglianza dei due sessi, già qualche donna non si contenta più dell'uguaglianza. L'appetito vien mangiando!

Una dama americana, la signora Belva Ladgwood, ha tenuto giorni sono una conferenza a Chicago, per dimostrare la superiorità della donna sull'uomo e per dedurne, naturalmente, che la donna deve considerarsi il suo tiranno.

O santi antenati dei nostri vecchi e delle nostre vecchie, che avverrà mai di voi?

Nei *Rusteghi* del Goldoni c'è uno dei personaggi che tra le approvazioni degli altri tre delinea con una frase la condizione dell'uomo rispetto alla donna:

— *L'omo ha da star de sora e la dona de sotto!*

Al tempi del Goldoni era ancora così!

〰

E sia pure. Venga il giorno che la signora Ladgwood invoca così ardentemente. Oh, non sarà certo, per le donne, un buon affare!

Esse vestiranno i pantaloni, senza pensare — disgraziate! — come fa ogni mattina il *Messaggero*, che pantalone... paga.

Naturalmente, per la legge di compensazione, gli uomini dovranno pigliare il posto delle donne: e vedremo il mondo ad andare avanti come prima, sana come adesso.

Le donne faranno le soldate, le pompiere, le questurine, le facchine, le avvocatesse, le deputate.

E i mestieri degli uomini saranno i seguenti:
il cucitore di biancheria;
il lavandaro;
il servetto;
il balio;
il *cocotte*...

Le giovani alla moda andranno sul palcoscenico del *Costanzi* e dell'*Argentina*, ad ammirare le gambe dei ballerini.

E si potranno udire al caffè dei dialoghi fra signorine sul genere del seguente:

— Com'è quel giovane? Vorrei domandare la sua mano.

— Guardatene bene! Sta troppo alla finestra... deve essere estremamente civettuolo...

Avverranno, senza dubbio, dei drammi al vetriolo, ma alla rovescia.

La presidente delle Assise, interrogando l'accusato:

— Ma quali cause vi hanno spinto al delitto?

L'accusato, piangendo:

— Quella donna, signora presidente, mi aveva sedotto, mi aveva reso padre... e poi rifiutava di sposarmi...

✂

In una città di questo mondo dove si rappresenta il *Faust* è stato appiccicato, nell'atrio del teatro, a perpetua ammirazione delle genti, questo interessante

AVVISO

Si avverte per questa sera la scena della chiesa per indisposizione del professore all'organo.

Sono ansiosi d'avere ulteriori notizie sulla preziosa salute dell'organo del professore.

✂

Tutte le serve di Amsterdam sono in grande agitazione, perchè è ricomparso il loro nemico.

Si tratta d'un misterioso individuo — forse un pazzo — che si piglia il gusto feroce di assalire e di ferire mortalmente le serve. A quest'ora le sue vittime arrivano alla dozzina.

Il più strano è questo: che costui già da tre anni può sfogare liberamente la sua mania sanguinaria; che agisce sempre in questa stagione, sempre alle 7 di sera e sempre nelle vie più popolate di Amsterdam. Giovedì sera due ragazze — due povere servette — furono da lui mortalmente ferite, tutt'e due presso la Pieter Pauwstraat, tutt'e due quasi alla stessa ora.

Non alla sola polizia italiana capitano adunque certe cose.

Le supposizioni sono infinite. Tutti si domandano:

— Chi sarà mai questo nemico delle serve?

Eh!... non può essere che... una padrona!

✂

E' abbastanza curiosa — ed autentica! — questa avventura di un arcivescovo irlandese.

Invitato l'altro giorno a pranzo dal governatore, l'arcivescovo, che sedeva presso la padrona di casa, si alzò ad un tratto allarmatissimo.

— Che cos'è ciò?... che cos'è ciò? — si diede a gridare.

— Ebbene?... che cosa è successo? — domandò il governatore.

— L'apoplessia! L'apoplessia che mi attacca nuovamente, dopo tanti anni! Sono già due minuti buoni che mi pizzico la gamba sinistra e non sento niente...

— Scusate, monsignore — disse arrossendo la padrona di casa — finora voi avete pizzicato non la vostra gamba... ma la mia.

✂

Cartellino affisso sopra l'uscio chiuso di un sartaio:

Morto per eccesso.

Vice-Richel.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 novembre.

Nel principio del '94, m'incontrai in una *première* con madama Giulietta Adam, e la conversazione cadde sopra gli attacchi continui che la *Nouvelle Revue*, di cui è direttrice, volgeva contro l'Italia. Le spiegai le cause che — a mio vedere — fomentavano perennemente lo screzio fra i due paesi.

— Perchè — mi disse — non scrivete queste cose?

— Nulla di più facile, ma le pubblichereste davvero?

— Certamente; e con piacere... —

✂

L'articolo che s'intitolava *France et Italie*, fu pubblicato. Tutti i giornali lo riprodussero in parte, e tutti lo accolsero benignamente — eccetto uno che ora inneggia all'accordo. Io spiegavo in quell'articolo che la soppressione di notizie, il travisare per passione era una delle cause del dissenso. Due paesi — dicevo — che hanno origine, sentimenti ed interessi comuni come mai possono vivere, normalmente, guardandosi sempre in cagnesco? E conchiudevo che per arrivare a por fine a questo stato di cose, conveniva anzitutto ristabilire la pace commerciale e doganale fra i due paesi.

✂

Fra i commentatori del mio articolo, con mia grande sorpresa, uno dei più lusinghieri per me, fu Clemenceau, che dedicò nella *Justice* due colonne a — come si dice in Francia — coprirmi di fiori.

Ma in cauda venenum; il celebre polemista finiva dicendo: «Peccato che il sig. Capuzzi «guasti tutto questo articolo (qui delle pa- «role *très flatteuses*) mostrando alla fine la «*bout de l'oreille*, il suo scopo segreto — «quello di arrivare a un trattato di com- «mercio.»

✂

Scrissi al signor Clemenceau ringraziandolo delle sue cortesie, ma gli narrai che il mio articolo avrebbe dovuto finire con queste parole: «E ora, chi sa che non si dica una «volta di più: ancora un italiano che ci do- «manda la limosina» e che M.me Adam mi aveva pregato di sopprimerle perchè — disse — la conclusione era poco seria. «Se non «avessi soppresso quella frase — scrissi al «signor Clemenceau — voi non mi avreste «lanciata la «freccia del Parto.» Il trat- «tato non è lo scopo, è il mezzo...»

✂

L'atroce e stupido attentato di Caserio pochi giorni dopo chiuse la polemica e rinviò a più tardi la questione. Ma ciò che era vero nel 1894 mi appare per sempre vero nel 1898.

Inutile cercare le conseguenze politiche dell'atto logico e naturale, che abbatte la muraglia della China che divideva commercialmente i due paesi; esse verranno poi o non verranno. Per conto mio trovo esagerate e le speranze e i timori che si manifestano nei due campi in cui è divisa l'Europa. Certo è che le relazioni, dirò così, quotidiane tra la Francia e l'Italia rientrano nello stato dal quale non avrebbero mai dovuto uscire e che questo è un bene indiscutibile.

✂

Quanto all'accordo in sè stesso è naturale che in Italia vi siano divergenze fra gli agricoltori e gli industriali. E' ciò che avviene in Francia ove i furori dei viticultori e dei negozianti bordelesi, usi a sfruttare in ogni modo — sarebbe lungo e noioso spiegare il come e il perchè — l'importazione spagnuola, sono la prova evidente che l'accordo, su quel punto culminante dei vini soprattutto, ci è vantaggioso assai.

Vi ho telegrafato sufficientemente ciò che se ne pensa a Bercy, non aggiungo altro che in quel gran centro di transazioni vinicole, si calcola che quando l'accordo sarà applicato, l'importazione dei nostri vini meridionali salirà a un milione di ettolitri.

Quanti sono ora, l'onorevole Paroncelli potrà dirvelo.

* * *

Il decreto che rinvia Picquart al Consiglio di guerra è una vera mostruosità. Ammessa pure l'ipotesi che egli abbia fabbricato il «petit bleu» — il che non è provato e sembra a tutti assurdo — ormai tutti sanno che il tenore del «petit bleu» non giustifica, anche se è suo, le misure draconiane di cui per uno spirito di colpevole vendetta si vuole farlo vittima.

E a tale proposito credo utile ricordare il testo di questo «petit bleu»:

«Sig. comandante Esterhazy, 27, rue de «la Bienfaisance.

«Aspetto anzitutto spiegazione più dettagliata quanto avete detto avant'ieri sopra «questione sospesa.

«In conseguenza pregovi darmela per «iscritto per poter giudicare se posso o no «continuare le mie relazioni con la casa R.»

Ed è per l'accusa — accusa assurda, ripeto — di avere fabbricato questo telegramma che Picquart è da quarantacinque giorni in segreta, che sarà condannato probabilmente a due anni di carcere, mentre coloro che gli inviarono falsi telegrammi per perder lui, sono in piena libertà! Oh, la giustizia disumana!

* * *

Morto Stefano Mallarmé, che non si sa da chi era stato nominato «Principe dei poeti», i letterati repubblicani che hanno una sete incredibile di principi e re, gli hanno nominato per successore Dierx, un poeta celeberrimo sulle alture di Montmartre, ignoto

quasi ai semplici mortali della pianura parigina. Ci fu festa, pranzo e *soirée* assolutamente come per l'inaugurazione della reginetta Guglielmina.

Mangiando però viene appetito, ed ora il suffragio universale suda per eleggere il « Principe dei prosatori ».

Alcune risposte sono già arrivate al giornale che propose questa bizzarra elezione. Notevoli fra esse quella di Ajalbert, il quale scrive: « Il più grande scrittore di un'opera è quello che è più abbominato. La Monarchia espulse Voltaire; l'Impero esilia Victor Hugo; la Repubblica sacrifica Zola. » La più originale risposta è quella di Louis Ratisbonne: il traduttore di Dante scrive: « La prosa la più ammirabile è quella dalla quale scaturisce la luce. »

Il più grande prosatore dunque, all'ora attuale, è il signor Bard, consigliere alla Corte di Cassazione. Da altre risposte la candidatura di Anatole France sembra dover trionfare.

Non sarà però senza lotta.

— Ho votato — mi diceva ieri uno dei prosatori a cui chiedevo novelle dell'elezione.

— Per chi? gli domandai.

— Oh! questo è un segreto che non rivelerò mai.

E' probabile che abbia votato... per sè stesso.

* * *

Il signor Adolfo Brisson è uno dei più interessanti cronisti di Parigi. Va a trovare le personalità in vista, e racconta poi nel *Temps* in modo pittoresco, la loro vita, le loro abitudini, e i loro principii essendo eclettico nella scelta dei suoi protagonisti. Sotto il titolo di *Un coin du Parnasse* e accompagnato da saporitissime caricature assai umoristiche, egli ci fa ora passare in rivista i poeti eccentrici, le celebrità di Montmartre.

E' una pubblicazione del più penetrante germanismo, dove si arriva al poeta che fornisce le canzoni a Yvette Guibert, e a quel bizzarro vecchio « che rassomiglia a Garibaldi » che ha passato la vita a fornire ai confettieri quei distici con i quali involgono i loro dolciumi.

E' un angolo dei piccoli misteri di Parigi, che il signor Brisson pone in piena luce.

* * *

Sarah Bernhardt ha firmato il contratto che le assicura il *Theatre du Chatelet* restato disponibile per la ricostruzione dell'*Opera Comique* e il teatro della *Renaissance* resta disponibile. Credo sapere che il signor Ulmann, l'abilissimo e simpatico segretario di Sarah, vuole profittarne per offrirci una stagione italiana. Il nome degli artisti di cui si assicurerebbe il concorso, la scelta delle opere che sarebbero tutte di quelle che ebbero favore negli ultimi tempi comprese la *Gioconda* e il *Mefistofele*, mai udite a Parigi, e l'eleganza della *Renaissance* farebbero — se il progetto non naufraga — risorgere i bei tempi del teatro *Italiano*.

Folchetto.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 27, ore 2,55 pom. — (*Guidi*). Il duca di Connaught, figlio della regina Vittoria, con la famiglia, arriverà domani sera alle ore sette.

— Stamani il treno numero 6, proveniente da Roma, si scontrò presso la stazione di Pontassieve in un vagone vuoto, spinto dal vento impetuoso, che anche a Firenze infuriò tutta notte. Il vagone è andato in frantumi. Nessuna disgrazia di persone.

NOTE TORINESI

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 27, ore 5,15 pom. — (*Piero*). E' finita ora la commemorazione di Bottero nel salone Verdi, promossa dalle Associazioni popolari. Vi assistevano cinquemila persone.

Il duca di Genova mandò una affettuosa adesione.

Telegrafarono tutti i ministri, i sotto-segretari e centinaia di personalità d'ogni parte.

Villa, con parola affascinante, rievocò la vita del forte giornalista e le sue lotte in tempi difficili in prò della libertà e della unità contro i nemici della patria, sostenute senza transazioni del suo carattere adamantino.

Impossibile darvi il riassunto della splendida commemorazione, terminata fra ovazioni.

— Iersera nel salone Verdi ha avuto luogo un gran banchetto della cittadinanza ai due Comitati delle Esposizioni, di quasi mille coperti. La dimostrazione è riuscita splendida.

Parlarono il sindaco Casana, il presidente Villa, Cattaneo e Daneo. I discorsi di Villa e Daneo augurarono che da Torino, già focolare della libertà, parta ora l'iniziativa del risorgimento economico, reso possibile per il riacquisto di mercati che si ritenevano perduti.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 27, ore 1.55 pom. — (*Baracconi*). — Molti e rispettabilissimi medici di Firenze, Livorno, Siena e Pisa si adunarono ieri a Bagni San Giuliano ed approvarono definitivamente lo schema del capitolato per l'affitto delle regie terme che essi assumerebbero, riuniti in società anonima.

— Iersera varii studenti universitari, riunitisi, votarono un ordine del giorno col quale chiedono al governo l'amnistia pei condannati politici, non sotto l'aspetto di umiliante pietà ma nel senso di ben intesa giustizia. Deliberarono inoltre di riunire in adunanza le varie associazioni locali al medesimo scopo; e raccolsero tra loro una piccola somma che destinarono alle famiglie dei condannati politici.

Il monumento a Luigi Orlando

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 2,30 pomeridiane. — (*edi.*) L'inaugurazione del monumento a Luigi Orlando riuscì solenne ed ebbe un carattere schiettamente operaio.

La città sino dalla mattina era animatissima e grande movimento si notava specialmente nelle principali vie, per le quali passò il corteo.

Alle 10 e mezza il corteo si formò in piazza XX Settembre e quando mosse si potevano contare un migliaio di persone.

Lo aprivano le Logge massoniche, compresa la gran Loggia di rito simbolico. Venivano quindi le Associazioni di pubblica assistenza, tra cui la Croce Bianca pisana, le Società militari, di mutuo soccorso, le Associazioni operaie cooperative, gli operai del cantiere navale e di altri stabilimenti industriali cittadini, e la Società dei macchinisti navali di Genova.

Dirigeva il corteo il signor Fortunato Tacoetti. Cinque musiche suonavano alternativamente marce patriottiche.

Molte e belle corone venivano portate a braccia; tra esse era ammirata una colossale sostenuta da sei operai e ornata di un largo nastro tricolore di seta su cui era scritto *Giornale Tribuna*.

Alle 11 il corteo giungeva dinanzi al monumento sulla piazza Orlando, addobbata di festoni e adorna di bandiere, che sventolavano trionfalmente agitate dall'impetuoso libeccio.

Il popolo intanto riempiva la piazza e le strade vicine che assomigliava ad una marea ondeggiante.

Nel palco per le autorità prendono posto il venerando generale Cucchiari, il prefetto Colmayer rappresentante il ministro Fortis, l'on. Bacci, i generali Ponza di San Martino e Grillenzoni, Ernesto Nathan e Ulisse Bacci per il Grande Oriente della Massoneria, il Corpo consolare e le altre rappresentanze.

Venti minuti dopo — cioè alle 11.20 — fu tolta la tela al monumento fra gli applausi della numerosa folla.

Parlarono applauditi il comm. Marzi, presidente del Comitato, Tosi, un vecchio operaio del cantiere, uno delle cinque giornate milanesi, il cav. Ternavasio, R. commissario straordinario del comune di Livorno, l'ammiraglio Marchese, rappresentante il ministro della marina, il prefetto Colmayer, rappresentante il ministro dell'agricoltura ed il comm. Primo Levi, che a nome del municipio di Palermo pronunzia un caldo ed eloquente discorso.

Il monumento, che si deve all'iniziativa degli operai del cantiere, è opera dello scultore siciliano Lio Gangeri, direttore dell'Accademia di Carrara, e autore del monumento a Minghetti a Roma. Rappresenta l'Orlando in piedi, in una posa artistica, poichè in una mano ha le lenti degli occhiali e l'altra tiene in tasca.

La statua, in bronzo, venne fusa nel cantiere sotto la direzione del fonditore Gallino di Genova e posa sopra una base di granito su cui fu posta l'iscrizione seguente:

A Luigi Orlando — con i fratelli Salvatore, Giuseppe Paolo — fondatore dell'arsenale livornese — quanti nel lavoro ebbero compagni discepoli.

Il Comitato stasera offre un banchetto al lodatissimo autore Gangeri.

Anche la Massoneria commemorerà l'Orlando con discorsi del prof. Romiti e dell'avv. Cassuto.

Al *Politeama* vi sarà serata di gala con i *Puritani*. E' stato pubblicato anche un numero unico.

E' stata anche apposta a cura del municipio una epigrafe, dettata dal cav. Targioni-Tozzetti sulla facciata del Cantiere.

LE FESTE SAVONAROLIANE

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 27, ore 5 pom. — Le feste savonaroliane si chiusero oggi con la gara delle bande provinciali. La proclamazione dei premiati avverrà domani.

Il grande concorso vocale e orchestrale è riuscito in modo splendido. Entusiasmò la composizione del nuovo maestro Vittore Veneziani, ventenne, che musicò splendidamente la cantata di D'Annunzio *Calend' Aprile*, lavoro magistrale che riscosse ovazioni da un pubblico imponente.

Lo scioglimento di un Circolo repubblicano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 27, ore 3.15 pomer. — (*Moschino*). Iersera il vice-ispettore Prina, con una ventina di guardie in borghese, entrò nella sede del Circolo repubblicano *La Nuova Italia*, costituito da pochi giorni negli antichi locali dell'*Italia del Popolo*, e dichiarò ai soci che aveva ordini di sciogliere il Circolo e di perquisire i locali e i soci stessi che furono condotti in questura e poi rilasciati.

Un Consiglio accademico contro Bava-Beccaris

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 27, ore 11 ant. — (*S.*) Nell'ultima riunione del Consiglio accademico della nostra Università, essendo state rilevate da qualche professore le inesattezze inserite nella nota relazione del generale Bava-Beccaris sui fatti dello scorso maggio in Milano, riferentesi non solo alla mai esistita spedizione di duemila studenti armati per la conquista di quella città, ma concernenti anche l'Ateneo pavese, che, secondo il Bava, era stato convertito, da studenti e da professori, in un covo di propaganda sovversiva, il Consiglio stesso dava incarico al rettore prof. Bellio d'invitare il generale Bava a rettificare quanto aveva asserito rispetto all'Ateneo pavese.

Il prof. Bellio, nel caso di rifiuto da parte del generale Bava, ha facoltà di provvedere nel miglior modo possibile alla tutela della riputazione della nostra Università.

Ancora delle elezioni amministrative di Bari

BARI, 26. — A complemento — e in qualche cosa a rettifica — delle notizie date sull'esito delle nostre elezioni amministrative che hanno messo fine all'interregno del regio commissario comm. Colucci, dobbiamo notare che il significato vero di queste elezioni è il trionfo del partito progressista capitanato dall'on. Vetroni. La sua lista guadagnò interamente i suoi 46 nomi con una media di 1600 voti. Della lista De Nicolò invece soli otto entrarono ultimi nella minoranza con una media di 500 voti.

Il partito moderato è sceso in campo, combattendo strenuamente coi suoi capitani, l'ex-sindaco Re David e lo stesso on. De Nicolò che in pubblici comizi sostenne la sua lista.

L'esito splendido di questa votazione delinea nettamente la situazione dei due partiti in provincia di Bari.

BARI, 27, ore 9 ant. — (*Ar.*) Ieri dopo che il nuovo Consiglio comunale si fu insediato, su proposta del comm. Capruzzi, ad unanimità fu deliberato di inviare al governo un voto perchè prontamente sia risoluto il problema dei prestiti del nostro Comune che solo potrà risolvere la questione finanziaria di questo Municipio. Fu fatto pure voto per una completa amnistia e fu inviato un caldo ringraziamento per l'interesse che mostra spendere il governo per questa regione, nella speranza che le promesse si traducano in realtà, specie adesso che il capo del governo ebbe occasione di studiare i bisogni delle Puglie.

Uno scheletro misterioso

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 27, ore 3 pomerid. — (*De Fonzo*). Nei lavori di diroccamento del Castelluccio, dove dovrà sorgere il cantiere navale, entro un lurido tugurio, fu rinvenuto lo scheletro di un uomo portante la catena del galeotto attaccata al malleolo.

In quel luogo esistè fino al 1880 un bagno penale dove si rinchiudevano tutti i condannati ai lavori forzati a vita.

Le più fantastiche induzioni si fanno su questo misterioso scheletro.

Trattasi probabilmente di un sinistro delitto commesso tra i forzati medesimi, o di una di quelle fosche tragedie da galera.

GRAVE DISGRAZIA

(Nostro telegramma particolare)

PINEROLO, 27, ore 9 ant. — Ieri a Perosa Argentina mentre s'inaugurava l'oratorio salesiano presenti tre vescovi, molte persone e ragazzi, precipitò la vòlta.

Cinque ragazzi rimasero gravemente feriti.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

La terribile burrasca di Genova

GENOVA, 27, ore 11 antimeridiane. — (*Massa.*) Dopo alcune giornate di pioggia persistente scoppiò iersera una burrasca seguita a poche ore di distanza da un violentissimo uragano che raggiunse la massima intensità stamane dalle 3 alle 4. Il mare, flagellato dal libeccio, infuriò in modo inaudito. Le onde, ad un'altezza spaventosa, frangendosi contro il molo Lucedio ne superarono il muraglione di riparo alto oltre venti metri riversandosi nell'interno del porto.

La spuma si levava a dieci e quindici metri di altezza sopra il muro. Questo, sotto l'impeto furioso e persistente, cominciò a rovinare. La breccia che dapprima era limitata a una diecina di metri, supera adesso i trecento metri, sicchè le onde passando per l'immane apertura e superando il molo entrano nel porto. La mareggiata demolì anche il fanale eretto alla punta dello stesso Molo Lucedio, nonchè l'asilo del fanalista. Questi si salvò a stento unitamente alla famiglia.

Il pericolo corso dalle navi ancorate nel porto fu grandissimo. La corazzata germanica *Hertha* strappò gli ormeggi e venne trascinata dal molo Lucedio all'imboccatura del vecchio porto, ove rimase ancorata fino a quando potè essere rimorchiata oltre il molo Giano, in un posto sicuro. Dicesi anche che la regia nave *Scilla* abbia avuto dei danni.

L'entrata dei piroscafi è difficilissima. Il postale germanico *Koenigin Luise*, proveniente da Brema, con oltre cento passeggieri, impiegò oltre tre ore per potere entrare in porto, malgrado l'opera dei piloti.

Innumerevoli i danni recati dal vento ai tetti e ai comignoli. Fortunatamente pare che non sianvi disgrazie di persone.

Sampierdarena ebbe la via Colombo completamente allagata. Gli stabilimenti balneari di Sampierdarena, Sestri, Sturla, ecc. sono completamente asportati dalle onde che in Sampierdarena trascinarono in mare anche due vagoni e parecchie barche.

A Camogli la mareggiata inondò la parte bassa della città e danneggiò gravemente la goletta *Schooner* ed altre imbarcazioni.

Il servizio del tram fu sospeso lungo la riviera di ponente. E' sospeso pure il servizio ferroviario d'ambe le riviere. Finora il treno di Roma non è giunto. Si temono danni lungo la linea.

Si calcola che i danni delle opere del nostro porto superino il milione.

Temporali - Naufragi - Interruzioni di linee ferrov.

PORTOFERRAIO, 26. — Imperversando un fortunale, naufragò in questo golfo la goletta *Felice*, comandata dal capitano Catalano, del compartimento di Trapani e diretta a Genova.

L'equipaggio è salvo.

MESSINA, 27, ore 11,10 antim. — (*Arena*) Una violentissima sciroccata che assunse le forme di un ciclone, investiva il villaggio di Pazzolo, sradicava alberi secolari, diroccava muri di cinta e una casa, e produceva danni gravi nel cimitero e nelle campagne circostanti.

MESSINA, 27, ore 1,50 pomerid. — (*Arena*). Una forte raffica capovolgeva nello stretto una barca peschereccia con quattro marinai che si trovavano in essa. Due perirono, Donato Letterio e Fiannaca Francesco. Quest'ultimo poco tempo fa aveva perduto il figlio allo stesso modo.

I due marinai superstiti furono salvati a stento per il pronto soccorso di alcune barche calabresi.

SPEZIA, 27, ore 2 pom. — Da stamane rimane interrotta la linea della ferrovia Spezia-Genova, a causa di una forte mareggiata che ruppe l'argine e il muro di sostegno fra Deva e Framura. Sono segnalate pure altre interruzioni, fino a Sestri. E' impossibile ancora precisare quando avverrà il ripristino della linea.

Tutti i treni da Genova furono avviati per la linea Parma con congiungimento a Sarzana.

Uragano sul lago di Lugano

LUGANO, 27. — La scorsa notte un violento uragano si è scatenato sul lago.

Due battelli a vapore della Compagnia di navigazione, che erano legati agli sbarcatoi, furono gettati contro i piloni ed uno di essi, l'*Elvezia*, s'infranse e si sommerse in pochi minuti, sparendo completamente.

L'altro battello, *Milano*, ebbe una larga falla nei fianchi. Quattro pompe lavorano continuamente per vuotarlo e impedire così che si sommerga.

Alcune dozzine di piccoli battelli, legati alla riva, furono ridotti in pezzi.

In città, ad eccezione di alcuni camini che furono abbattuti ed alcuni alberi sradicati, non sono segnalati grandi danni.

Tavole necrologiche

L'AVV. SAVERIO FAZIO

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 27, ore 2 pom. — (*De Fonzo*). Per paralisi progressiva si spegneva ieri in una casa di salute l'avv. Saverio Fazio, antico e valoroso vostro corrispondente palermitano.

Tra i numerosi amici lascia il più sentito e amaro rimpianto.

La *Tribuna*, che per molti anni apprezzò l'ingegno, la coltura e la bontà d'animo del compianto Fazio, invia alla famiglia le più sentite condoglianze.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO D'AVVELENAMENTO A NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 27. — Vi feci già cenno di questo processo famoso che si dibatte da varii giorni alla nostra Corte d'assise, attraverso una rete fittissima di testimonianze e di perizie mediche, sul quesito semplice e netto che è il nodo di tutto il dibattimento: se, cioè, l'avv. Gennaro Guida abbia avvelenata la propria moglie Elena Gifuni col sublimato; o se questa, ammalata, e sottoposta per una fistola alle iniezioni di sublimato, e sofferente di disturbi gastrici, sia morta per il suo male o per la sua cura medesima, o presa da accesso enterico choleriforme.

Il lungo esame testimoniale non ha lasciato fondamento all'accusa per confermare la colpabilità dell'imputato; e le discussioni lunghe e complicate dei periti dell'accusa stessa sono state combattute da autorità scientifiche quali Arnaldo Piutti, prof. Gianturco, senatore De Renzi, prof. Oglialoro, prof. Chironi, i quali esclusero il veneficio.

Espletate queste discussioni, e mentre la causa, già in tal guisa delineata, volgeva alla fine, essendosi attaccato di falso una testimone che avea deposto sulla malattia della Gifuni, il Pubblico Ministero chiese il procedimento a carico della testimone stessa, e il rinvio del dibattimento.

Il difensore principale dell'imputato on. Placido si oppose vivacemente a queste richieste.

Ma la Corte, a tarda ora di iersera, accolse le richieste del Pubblico Ministero e — tra la viva agitazione del pubblico e le proteste della difesa — rinviò la causa a nuovo ruolo.

PROCESSO DI SOCIALISTI

REGGIO CALABRIA, 27, ore 9 antim. — Dopo cinque giorni di dibattimento è terminato ieri il clamoroso processo contro i sette socialisti arrestati nel maggio scorso.

Numerosa folla assisteva giornalmente alle lunghe udienze. Gli imputati vennero brillantemente difesi dall'on. Tripepi e dagli avvocati Gaetano Ruffo, cav. Gerardis, Zappia e Abate.

Il tribunale assolse lo studente Ferrari e condannò Cruccoli, direttore del giornale *La Luce*, a sei mesi e gli altri da dodici a venti mesi di reclusione.

Roma, 27 novembre 1898.

On. sig. direttore del giornale *La Tribuna*.

Mi voglia concedere di rettificare alcune inesattezze, che mi riguardano, nel resoconto del processo per calunnia svoltosi ieri l'altro nel tribunale di Roma a mio carico.

1° Io non fui *mai* impiegato nell'Ospizio della sig.a Caponi, e solo ebbi ad assumere la direzione, molto effimera, di una sua tipografia, per accudire ad alcune sue imprese giornalistiche;

2° Al Principe di Napoli non mandai *nessun* opuscolo, nè stampai una delle cinquecento copie di cui parla il suo resocontista; solo *progettai* alla signora Caponi una supplica, nella speranza che avrei potuto ottenere da S. A. R. a favore dell'Ospizio, la stessa accoglienza benevola e benefica che la Caponi stessa ebbe presso la Banca d'Italia quando chiese ed ottenne, per mio mezzo, una notevole concessione.

E finalmente, nello svolgimento della causa, non si trattò di *voci*, ma di *fatti*.

Sicchè, oltre che alla mia buona fede, è alla prova raggiunta di quei fatti, che si deve la mia completa assoluzione.

Suo devmo
G. Mirzan.

Abbiamo pubblicato la lettera del signor Mirzan nella speranza che essa non apra polemiche. E a questo scopo facciamo notare che il suo esposto non si distacca sostanzialmente dal nostro resoconto, se non nell'apprezzamento circa i motivi dell'assoluzione.

E questi non si potranno conoscere che dopo la pubblicazione della sentenza.

I discorsi del giorno

IL PARLAMENTO E LA NAZIONE

La parola « parlamentarismo » ha avuto nella storia fortune molto varie e spesso poco onorevoli, ma non mai come oggi è stata colpita da un discredito più universale. Non mai, come oggi, l'epiteto « parlamentare » ha avuto un significato più equivoco agli occhi della folla e agli occhi dell'aristocrazia intellettuale.

E nondimeno i « parlamentari » non sono più, come in Francia sotto l'*ancien régime*, una casta venale incaricata dal Re d'applicare le leggi. Essi sono — oggi — i rappresentanti eletti dal popolo sovrano: essi hanno un mandato sublime, una responsabilità grandiosa che dovrebbe renderli sacri alla coscienza di tutti e sopratutto alla loro!

Ma questa è rettorica. I rappresentanti del popolo non sono in realtà — per i loro concittadini come per loro stessi — che dei *funzionari travestiti*, specie di intermediari fra l'elettore locale e gli uffici pubblici centrali, brava gente molto servizievole, la quale non ha che un difetto grave: quello di agitarsi fino al *delirium tremens* in certe sedute.

Aprite i libri cosidetti « intellettuali », parlate coll'operaio o col contadino, voi ne riporterete sempre la stessa impressione: vi è qualche cosa di guasto nella funzione elettorale.

Il parlamentarismo tende ogni giorno più a divenire nella nostra società una di quelle *menzogne convenzionali* che la penna vendicatrice di Max Nordau potrebbe solo stigmatizzare nei secoli.

✂

Avverto il lettore che le parole ch'egli ha lette fin qui non sono mie, ma di Enrico Bérenger, e che l'autore le applicava alla Francia. Ma, s'io non mi sbaglio, esse possono applicarsi anche all'Italia. E ai facili critici i quali saranno pronti a trovare in quelle frasi dell'esagerazione, rispondo due cose, molto evidenti, ma che è bene affermare giacchè la pianta dei maligni che si divertono a interpretare a rovescio il pensiero degli avversari non è rara nel nostro paese. Rispondo anzitutto, che quando si giudica una collettività di uomini la si giudica in generale, e si sottintende che molti individui che ne fan parte smentiscono il nostro giudizio. Il dire che nel Parlamento il livello morale e intellettuale non è molto alto, non significa negare che vi siano alcuni deputati di altissimo ingegno e di carattere adamantino.

Rispondo in secondo luogo, che se si critica la nostra assemblea legislativa e se si trova che essa — che dovrebbe rappresentare il cervello della nazione — funziona male, non è già per una sterile vendetta di letterati o per uno stupido piacere d'anarchici. Solo i fanciulli — che non comprendono — deridono i poveri ammalati di malattie nervose. Gli altri non si limitano a constatare la gravità del male e a compiangerlo, ma lo studiano, lo curano e cercano di guarirlo.

✂

Quasi quattro anni fa un mio intimo amico gettava un grido d'allarme contro la degenerazione del *Parlamento* in *parlamentarismo*. I più sentivano che egli diceva delle verità crude e dolorose e gli dettero ragione; ma ad alcuni piacque immaginarsi ch'egli sostenesse nientemeno che la necessità del governo assoluto, e lo bollarono come reazionario. Quando si dice la lealtà di certi critici!

Oggi Enrico Bérenger ritorna alla carica contro il parlamentarismo, e quel mio intimo amico ha l'onore di veder ripetute dal simpatico romanziere francese le osservazioni e le proposte ch'egli modestamente aveva fatte.

Ciò vuol dire che se Roma piange, Parigi non ride; ciò vuol dire — ed è questo il terribile — che Francia e Italia non stimano più, come dovrebbero, un'istituzione che esse stesse si sono data, e che è loro necessaria. Ormai, nè la folla, nè le persone superiori credono più, come credevano una volta, al Parlamento: e il Parlamento è il nostro organo vitale!

— « Noi abbiamo a nostra disposizione — scrive il Bérenger — due modi presso a poco eguali di suicidio nazionale: il cesarismo e l'anarchia. Noi abbiamo una sola possibilità di vivere: la riforma del Parlamentarismo. »

✂

Quale riforma?

Oh non certo quella del regolamento della Camera, contro cui ha nobilmente protestato ancora una volta l'on. Zanardelli nel suo discorso presidenziale! La Camera francese quest'anno nominò una Commissione per regolare le sue sedute, e poco dopo rovesciò due ministeri fra le urla e le villanie più tumultuose, rassomigliando così — come scrive argutamente il Bérenger — ad una di quelle mogli che dicono a se stesse: *andrò domani dal confessore*, e corrono intanto a passare il pomeriggio presso l'amante.

Il male più che *nella* Camera è *fuori* della Camera; più che negli eletti, negli elettori. I deputati hanno certamente il torto di farsi molte volte gli *agenti d'affari* dei loro elettori e di votare e di parlare (quanto parlano!) in favore degli interessi speciali del loro collegio anche se questi interessi sono contrari agli interessi superiori della nazione. Ma credereste voi che un deputato, se agisse diversamente, arriverebbe alla seconda elezione? Nella maggior parte dei casi, io non lo credo. Il marcio è dunque nel corpo elettorale, il quale esige dal suo eletto funzioni non degne del mandato altissimo che gli conferisce, e lo abbassa al livello di un qualunque sollecitatore di pratiche o favoreggiatore di persone o di interessi privati.

Del resto, guardiamoci intorno e confessiamo coraggiosamente che tutta la nostra vita — non soltanto la vita politica — poggia sulla base della *raccomandazione*, che ne è come il pianterreno umido e malsano.

Quanti sono i senatori che furono elevati alla suprema carica senza che essi o i loro parenti o i loro amici si siano affaccendati, presso i ministri o altrove, per riuscire ad ottenere il posto ambito?

Quanti sono i concorrenti a un ufficio qualsiasi in qualsiasi amministrazione, che non abbiano fatto valere le loro amicizie per essere nominati?

Quanti sono i candidati a un qualunque concorso che non si siano rivolti, con raccomandazioni più o meno velate, agli esaminatori?

Quanti sono gli avvocati che non abbiano chiesto a un giornalista il regalo di due righe di cronaca giudiziaria per farsi della *réclame*, e che non abbiano cercato il cliente per intromissione d'amici o, magari, offrendosi loro stessi?

Quanti sono gli autori che non abbiano supplicato qualche critico di parlare — e, s'intende, di parlar bene — del loro libro o della loro commedia?

L'egoismo e la vanità umana non hanno confini. E — cosa dolorosa, che ha sorpreso un tempo la mia ingenuità giovanile — anche persone di fortissimo ingegno e di indiscusso valore si abbassano alle meschine e indecorose arti ch'io credevo caratteristica dei mediocri. Una cosa è certa: il merito vince, se non sempre, molte volte senza dubbio nella lotta per la vita, e arriva ad ottenere posti ed onori ufficiali; ma occorre che il merito sia *doublé* dall'arte sapiente del *farsi avanti*. Il merito solo sarà riconosciuto a lunga scadenza dal pubblico, che in ultima analisi è ancora il più onesto dei giudici, — ma non otterrà mai ufficialmente quello che ottiene la mediocrità aiutata dalle raccomandazioni, o il merito stesso accompagnato da una sapiente *réclame*.

✂

Ora, io domando: se questa è — e mi pare innegabile — la condizione generale della nostra vita sociale, perchè pretendere che i cittadini la mattino quando si tratta di eleggere i deputati? perchè pretendere che i deputati diventino dei Catoni subito dopo il voto che li ha eletti, mentre non lo erano prima?

Si dirà che nel corpo elettorale, oltre la non lodevole abitudine delle raccomandazioni e dei favoritismi, c'è il verme della corruzione. Ma che cosa è la corruzione se non il grado acuto ed evidente della raccomandazione? E che cosa è la raccomandazione se non una corruzione senza promessa esplicita di danaro e di altri vantaggi materiali? Il dar cinque lire a un operaio o a un contadino perchè voti il vostro nome è un reato; l'offrirgli da bere poco prima dell'elezione o l'ottenergli un posto ch'egli chiedeva, è una cosa lecita, che però, secondo la mia coscienza, somiglia un poco alla prima. La corruzione insomma non è che l'ultimo gradino di quella scala pericolosa di cui il primo gradino è la raccomandazione.

Ben vengano dunque le riforme alla legge elettorale, di cui già in questi giorni abbiamo avuto un saggio; il nostro articolo non ha, appunto, che lo scopo di provocare su quelle riforme un'ampia discussione e di renderla necessaria davanti all'opinione pubblica.

Ma non si dimentichi che, oltre al riformare la legge elettorale, importa dirigersi direttamente al popolo e intraprendere la sua educazione politica al di fuori e al di sopra del Parlamento. C'è da rifare la coscienza di tutti, per potar ottenere dalle elezioni dei risultati sinceri e dei deputati migliori; — c'è da distruggere nel paese quella vergognosa certezza — par troppo determinata dai fatti — che tutto si ottenga per protezioni e per raccomandazioni.

Quando i cittadini s'abitueranno a non aver fede nelle raccomandazioni e nelle protezioni per passare un esame, per riuscire in un concorso, per ottenere un posto nell'amministrazione o per vincere una causa; quando essi sapranno che tutto ciò è inutile, e sopratutto quando essi sentiranno nell'intimo dell'animo loro che tutto ciò è immorale, — allora anche gli elettori non daranno più il loro voto a un deputato perchè esso faccia soltanto il patrone

Rivista Finanziaria

Roma, 27 novembre.

La settimana ora chiusa ha recato molta calma sui mercati finanziari, liberandoli di gran parte delle preoccupazioni che li tenevano agitati e perplessi. Le difficoltà sorte nei negoziati tra la Spagna e gli Stati Uniti rispetto alle Filippine sono eliminate: e sebbene, d'altra parte, si tema che il regime doganale che gli Stati Uniti stabiliranno in queste loro nuove conquiste, possa dar luogo ad una controversia con la Germania, pure, pel momento, le Borse non si sono lasciate impressionare da una simile eventualità. Alla questione tra la Francia e l'Inghilterra nessuno più attribuisce importanza; e molti pensano che neppure la proclamazione ufficiale del protettorato inglese in Egitto potrebbe più commuovere i mercati. La questione di Creta è stata risoluta con la nomina ufficiale del principe Giorgio, notificata avanti ieri al re di Grecia dagli ambasciatori delle quattro potenze. Ma, non è tutto ciò che ha dato la intonazione ai mercati; sibbene un avvenimento, in apparenza molto modesto: l'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia è stato accolto con viva soddisfazione dai mercati finanziari di tutti i paesi, come un avvenimento politico di primaria importanza. Non è questo il luogo di discorrere del valore politico ed economico di questo accordo: qui dobbiamo limitarci a notare l'effetto che esso ha prodotto nel mondo finanziario, e questo effetto è stato addirittura superiore ad ogni più favorevole previsione.

Siffatta situazione generale si riflette nei corsi di quasi tutti i valori di Stato, che risultano dalle cifre seguenti:

	19 novembre	26 novembre
Consol. inglese	110 1/4	111 3/16
Rendita francese 3 0/0 p.	101,85	102,27
Rendita russa 3 0/0	95 —	94,95
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	100,90	101,10
Rendita austriaca oro	119,60	119,80
Rendita spagnuola estera	42,27	42,12
Rendita turca	22,40	22,70

Il profitto veramente notabile è quello ottenuto dalla Rendita italiana: la lasciammo sabato passato in sensibile progresso, perchè la Borsa di Parigi avea trapelato la notizia dell'accordo; l'annunzio ufficiale di questo diede subito uno slancio al corso su tutti i mercati esteri, spingendolo a Parigi fino a 95,25. Sebbene il movimento si sia poi alquanto rallentato, pure il progresso è rimasto e si è consolidato, come è indicato dai corsi qui appresso segnati:

	20 novembre	26 novembre
Borsa di Parigi	92,72	94,87
» » Londra	91 1/4	93 1/2
» » Berlino	91,50	93,90
» » Roma	100,22 1/2	101,45

E' un progresso addirittura insperato e molto promettente per l'avvenire; non è dubbio, infatti, che la ripresa si accentuerà appena il trattato verrà approvato.

Il progresso sensibile avvenuto nel corso della Rendita ha esercitato un influsso benefico sul corso del cambio, il quale discese rapidamente fino a 106.30 a Milano e Genova, e a 106.60 a Roma; malgrado una leggiera ripresa, il corso ultimo rimane di molto inferiore a quello di sette giorni fa, cioè:

	19 novembre	26 novembre
Parigi	108,42 1/2	107
Londra	27,47	26,06
Berlino	134,40	132,50

E così anche la questione del cambio si avvia alla soluzione; per noi non è dubbio che, se non intervengono avvenimenti straordinari, nel mese venturo noi dovremo rivedere il corso del cambio al 5 per cento, e forse anche meno.

Le condizioni monetarie all'estero si mantengono stazionarie; un'altra delle grandi Banche europee, l'austro-ungarica, ha elevato il saggio dello sconto dal 4 1/2 al 5 0/0; abbiamo così questa progressione: Francia e Belgio al 3; Inghilterra al 4; Austria-Ungheria al 5; Germania al 6 0/0. A Londra la scarsezza, anzi la deficienza di affari, rende abbondante il denaro sul mercato, e il saggio d'interesse massimo nella settimana è stato del 3 1/2 per cento per lo sconto a tre mesi; l'ultimo bilancio della Banca di giovedì, 24 corrente, indica un miglioramento della sua situazione, rappresentato dall'aumento di 538.000 sterline nel fondo metallico, di 819.000 sterline nella riserva, di 422 mila sterline nei depositi privati, e dalla diminuzione di 281.000 nella circolazione.

Malgrado gli aiuti dati al mercato tedesco, la situazione monetaria a Parigi si conserva buona; si è avverato bensì un lieve aumento nel tasso del danaro sul mercato libero da 2 3/4 a 2 7/8 0/0, ma la Banca ha larghe disponibilità per provvedere ad ogni esigenza; essa, però, tien fermo al 7 per mille la misura del premio sull'oro; il suo bilancio settimanale di giovedì segna l'aumento di 1,400,000 nel fondo oro e di fr. 700,000 in quello argento, e la diminuzione di 32,700,000 fr. nel portafoglio, di 6,700,000 nelle anticipazioni, di 27,600,000 nella circolazione e di 4,200,000 nei depositi privati. A Berlino tutte le Banche lavorano per fronteggiare la situazione difficile della fine dell'anno, attirando con alto interesse i depositi dei capitali; le misure prese fanno sperare che le difficoltà saranno eliminate: l'ultima situazione della Banca dell'Impero, in data 15 novembre, nota un miglioramento dovuto all'affluire dei depositi privati, i quali sono cresciuti di 45,100,000 marchi; il fondo metallico è aumentato di 20,900,000 marchi; invece, sono diminuiti di 2,900,0 0 il portafoglio, di 8,300,000, le anticipazioni, di 30,800,000 la circolazione.

In Italia la situazione monetaria è immutata. Ci manca la situazione della Banca d'Italia al 10 novembre.

✂

Il mercato dei valori ha mantenuto il suo precedente contegno; però, una certa calma va subentrando al movimento turbinoso delle precedenti settimane; si tende ora a consolidare i corsi conquistati, sia pure sacrificando una porzione dell'aumento nei casi in cui questo, essendo stato eccessivo, il mercato non sembra disposto a tollerarlo.

E devesi evidentemente a questo desiderio la debolezza dei corsi di taluni titoli. La liquidazione di fine mese si è già iniziata e si presenta in buone condizioni, dando piena fiducia che si compirà regolarmente: il prezzo dei riporti oscilla tra 20 e 22 centesimi per la Rendita, e tra 4 e 4 1/2 0/0 pei valori secondo il loro pregio e la loro posizione in Borsa.

Facciamo seguire le distinte speciali dei valori:

Azioni di Istituti di credito

	19 novembre	26 novembre
Banca d'Italia	970	947
Credito italiano	586	585
Banco di Roma	174	172
Banca commerciale	657	653
Istituto di cred. fond.	503	500
Banca gener. in liq.	88	87
Banco di sconto e sete	255	255

Le Azioni della Banca d'Italia, disputate sempre dalla speculazione, hanno subito molte oscillazioni, che hanno fatto loro perdere il buon corso precedente. Un ribasso, sebbene di lieve entità, è toccato anche agli altri fra' migliori valori di questa categoria, i quali, però, hanno avuto un mercato attivissimo. Ha contribuito a questa leggiera reazione dei valori bancari la notizia che, dopo la pace commerciale con la Francia, avremo in Italia qualche istituzione di credito con capitale francese; si è detto, infatti, che il *Crédit Lyonnais* stabilirà delle succursali in qualche grande città d'Italia; e non è mancata neppure la voce della costituzione di una nuova Banca in Italia. Se son rose, fioriranno.

Azioni di Società di trasporti

	19 nov.	26 nov.
Strade ferrate Meridionali	730	738
» » Mediterranee	530	538
» » Sicule	675	685
Strade ferrate R. sarde pref.	330	335
» » R. sarde ord.	325	325
» » Sarde second.	270	270
Ferrovie del Vomero	213	212
Navigazione generale	438	435

E' degno di nota l'aumento ottenuto dalle azioni delle due principali Società ferroviarie; esso è ben legittimo e corrisponde alle nostre previsioni, poichè, invero, non vi era ragione di tenere depressi i prezzi di valori di così indiscutibile serietà e di sicuro avvenire.

Nei decorsi giorni ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Mediterranea, che ha approvato il rendiconto e il bilancio dell'esercizio 1897-1898, dei cui resultati abbiamo dato già notizia ai nostri lettori. Notiamo in aggiunta che i prodotti del movimento ebbero un aumento di lire 3,474,500, dovuto per L. 2,549,384 al trasporto delle merci a piccola velocità e per L. 799,108 al trasporto dei viaggiatori; sono cifre molto promettenti. L'assemblea ha deliberato il dividendo di L. 25 ed ha confermato tutti gli amministratori. Le azioni della Navigazione hanno subito il ribasso di 3 lire, che dovrà mutarsi presto in nuovo progresso per la bontà intrinseca del titolo e per la situazione della Società.

Società industriali.

	19 nov.	26 nov.
Acqua Marcia	1130	1128
Condotte d'acqua	251 50	251 50
Omnibus di Roma, vecchie	408	405
Molini	132	131
Gas di Roma	745	765
Gas di Torino	858	858
Metallurgica Italiana	171 50	182
Ferriere Italiane	138	136 50
Acciaieria di Terni	1250	1080
Cotonificio Cantoni	420	418
» Veneziano	200	200
Lanificio Rossi	1469	1448
Elettricità Edison	408	404
Elettricità Alta Italia	260	264
Raffineria Ligure Lomb.	391	389
Società Italiana Zuccheri	306	309
Società Ceramica Richard	307	307
Cartiera Italiana	595	592
Società Veneta	70	71

Due soli valori di questa categoria chiudono con aumento; le azioni del Gas di Roma, che hanno avuto un mercato attivissimo in costante progresso fino a raggiungere il corso di 770; ma questo rapido aumento ha richiamato sul mercato molti titoli, la cui offerta ha prodotto la reazione del corso fino a 755. Le azioni della Metallurgica diedero luogo ad affari importanti, per virtù dei quali il loro corso si elevò a 182, che noi giudichiamo perfettamente giustificato.

Gli altri valori hanno avuto, qual più qual meno, un mercato abbastanza attivo, e la lieve perdita subita dai loro corsi precedenti non è prodotta da minore considerazione, o da una mutata tendenza del mercato verso di essi, come è dimostrato dal fatto verificatosi per alcuni di tali valori, quali le Ferriere, le Condotte, le Venete, che i realizzi trovano sollecito assorbimento. Per le Acciaierie, come era da prevedere, è cominciato il periodo di reazione, che si è svolto tumultuosamente come si era svolto quello di progresso; sempre oscillazioni fortissime fino a 100 punti, tutto ciò ci conferma nell'opinione altra volta manifestata in argomento, e c'induce a ripetere il voto, che si metta un termine ad una speculazione inconsulta, la quale toglie credito e serietà ad un titolo che, tenuto a prezzo giusto, meriterebbe la considerazione del pubblico e potrebbe trovare un adeguato collocamento nel risparmio.

dei loro interessi privati o campanilistici, e il deputato, a sua volta, dovrà e vorrà mantenersi la fiducia dei suoi elettori con ben altri mezzi da quelli che usa attualmente.

Ogni nazione ha il Parlamento che si merita, e per migliorar questo bisogna innalzare il livello morale del popolo.

S. Sighele.

CRONACA DI ROMA

Le conferenze agrarie per i militari. — La provvida iniziativa del Principe di Napoli e del ministro Baccelli comincia a dar buoni frutti. Infatti non senza commozione abbiamo oggi assistito alla conferenza agraria, che il nostro Vittorio Nazari ha tenuto nella cavallerizza coperta alla caserma Vittorio Emanuele ai Prati di Castello.

Immaginate il vastissimo locale pieno gremito di soldati di tutte le armi, riuniti come in libero Comizio. Infatti da tutte le caserme di Roma sono intervenuti volontariamente i militari, che provengono e torneranno ai campi.

Benchè non ordinati in file, e disposti liberamente senza distinzione di armi e di gradi, pure dal palco del maneggio — destinato all'oratore e agl'invitati — una specie dei *rostri* del Foro, si distinguevano i gruppi scuri dei carabinieri e dei bersaglieri separati dagli allegri toni gialli e rossi dei *keppì* dell'artiglieria, del genio e della fanteria.

Non abbiamo veduto mai un uditorio più attento e più tranquillo. Per un'ora intera gli uditori hanno seguito, quasi senza batter ciglio, la parola facile e piana del Nazzari, uno degli apostoli più ferventi e più competenti della nuova arte dei campi, la cui autorità veniva accresciuta dalla divisa di capitano d'artiglieria da lui indossata.

Ci duole di non poter riferire gli utili ammaestramenti del nostro amico; ci limiteremo soltanto a dire che niuno meglio di lui ha dimostrato la utilità dell'alleanza del fucile con l'aratro. *Ense et aratro!* avrebbe potuto giustamente ripetere come un antico romano.

Per la cronaca notiamo che assistevano alla conferenza il comm. Giuseppe Castelli presidente delle conferenze agrarie, il colonnello marchese Spinola, comandante della legione degli allievi carabinieri, il tenente colonnello del 5.o bersaglieri e molti altri ufficiali, specie dell'arma dei carabinieri, che con squisita amabilità fecero gli onori di casa.

Per l'elezione delle Commissioni consigliari. — La commissione scelta dai consiglieri liberali per decidere sui candidati da nominarsi nelle varie Commissioni, e composta dei cons. Tittoni, Mazza, Giordano-Apostoli, Caselli e Veraldi, ha diramato un invito per convocare i consiglieri liberali a un'adunanza che si terrà domani sera alle 9 pom. nei locali municipali in piazza dei Crociferi.

Il ministro chinese. — Ieri sera è giunto a Roma il ministro chinese presso il Re d'Italia, Chih-chen Lo-feng-luh.

Il ministro col suo numeroso seguito ha preso alloggio all'albergo del Quirinale.

Il cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, è colpito da qualche giorno da una fiera polmonite. Ieri il male essendosi aggravato l'infermo volle ricevere i sacramenti dopo aver fatto la professione di fede. Il Papa gli ha mandato la benedizione apostolica.

Questa notte lo stato di salute del cardinale accennava ad un leggero miglioramento, ma oggi l'infermo è di nuovo aggravato.

Il cardinale ha 71 anni, è camerlengo di Santa Romana Chiesa, decano del Sacro Collegio e vescovo suburbicario di Ostia e Velletri.

La chiusura degli esercizi. — La notizia, inverosimile, e che pur ieri correva con insistenza un po' dappertutto nei ritrovi di Roma e cioè che il prefetto Serrao avesse deliberato, richiamando in vigore una vecchia circolare la chiusura dei pubblici esercizi fra le 11 di sera e mezzanotte, non ha — come sogliono dire i bene informati — fondamento di verità.

Alla buon'ora: poichè già si levavano, pur contro la semplice diceria, voci alte e giustificate di protesta, non solo da parte degli esercenti, ma da parte del pubblico che giudicava — ed a ragione — la draconiana disposizione come incivile e indegna della capitale del regno.

Ma se la notizia si sparse, lo si deve anche un po' alla stessa autorità di pubblica sicurezza, perchè sta di fatto che dalla questura centrale sono partite delle istruzioni ai commissariati intorno alla chiusura degli esercizi. Evidentemente le istruzioni dovevano riguardare solamente quei luoghi di certi quartieri che sono frequentati da gente di mala fama e che però debbono essere soggetti a una vigilanza speciale e, occorrendo, a misure di rigore da parte della polizia. Ma a quel che pare gli ordini non furono dati dalle autorità superiori alle inferiori con abbastanza chiarezza e qualche impiegato o troppo zelante o inesperto ha parlato di probabili ordini di chiusura nelle prime ore della notte agli esercenti che non ne dovevano, nè potevano essere colpiti.

Di qui l'allarme e il rumore di ieri, originati, come si vede, da un equivoco. Meglio così.

Nozze Ascarelli-Soria. — Iersera alle nove, in Campidoglio, il comm. Marco Alatri, funzionante per la circostanza da ufficiale dello stato civile, univa in matrimonio il sig. Giorgio Soria colla gentile signorina Lidia Ascarelli.

Erano testimoni il cav. Giulio Montefiore, il cav. avv. Eugenio Tabet e i signori M. Levi e S. Esdra.

Stamane, alle 11, nella casa dei signori Ascarelli, che fu tramutata per la circostanza in un ricco giardino, ebbe luogo la cerimonia religiosa, alla quale assistevano numerosi gli amici delle due famiglie. Dopo vi fu ricevimento, e sebbene tutto l'appartamento fosse aperto ai visitatori, le sale parvero ristrette, tanto era il concorso delle signore e degli amici che vollero congratularsi con la giovane e bene assortita coppia di sposi.

Abbiamo detto che l'appartamento era tramutato in un giardino. A provare che non è questa una iperbole, basterà notare che alla sposa erano giunti stamane *settantacinque* ceste di fiori.

Oltre a quelle dei presenti, gli sposi ebbero un altro centinaio di congratulazioni telegrafiche, senza contare quelle rimate in versi gentili dal signor S. Moscati.

Notati fra i presenti le signore Mattei-Marucchi e Mattei-Tanfani, Esdra-Alatri e Levi-Alatri, Luzzatto, Montefiore, Mascagni, Nunes, Campini, contessa Salvadori, Di Cave, Ascarelli, Della Rocca, Taurel, Tabet, ecc.; i signori maestro Mascagni, cav. avv. Eugenio Tabet, ing. Cave, cav. avv. Mario Racah, cav. Pompeo Ascarelli, avv. Pozzi, cav. Taurel, cav. Rosselini, cav. Pericoli, cav. Campini, cav. Tognola, cav. C. Levi, on. Luzzatto, prof. Piperno, ecc.

Facevano gli onori di casa i genitori della sposa Ignazio e Costanza Ascarelli, coadiuvati dai signori cav. A. Soria e signora, genitori dello sposo, e dalle rispettive famiglie.

Gli augurii della *Tribuna* accompagnino insieme cogli altri gli sposi nel loro viaggio nuziale, ora, e in quello della vita, poi, per lunghissimi anni.

Cronaca vaticana. — Tra le nomine dei vescovi che il Papa farà nel Concistoro segreto di domani vi saranno per l'Italia il nuovo ausiliare del cardinale Prisco, arcivescovo di Napoli, monsignor De Siena che riceverà il titolo di vescovo di Callinico, il teologo Berruti, nuovo vescovo di Vigevano, il rev. Giuseppe Ballignani, del clero di Siena, nuovo vescovo di Montepulciano: e per la Francia i sei vescovi preposti e concordati al tempo del ministro Meline, poi pubblicati all'*Officiel* nei primordi del gabinetto Brisson.

Negli atti del Concistoro saranno inoltre compresi, per la pubblicazione d'uso, i vescovi già pubblicati con *Breve*, su proposta della Congregazione di Propaganda, dall'epoca dell'ultimo Concistoro (24 marzo 1898), tra i quali il nuovo arcivescovo di Agra, monsignor Van den Bosch, dei cappuccini, ed il nuovo vescovo di Trincomalia, monsignor Carlo Lavigne, gesuita.

Nel Concistoro pubblico che si terrà nel mese di marzo 1899 si provvederà ai vuoti del Sacro Collegio, che attualmente ascendono al numero di tredici.

Tra i prelati di curia, ve ne sono alcuni che già da molto tempo occupano posti cardinalizi. Perciò vengono fondatamente segnalati tra i futuri cardinali mons. Francesco Della Volpe, maggiordomo pontificio; mons. Luigi Trombetta, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari; mons. Agostino Casca, agostiniano, arcivescovo titolare di Larissa, segretario della Propaganda Fide; mons. Casimiro Gennari, arcivescovo titolare di Lepanto, assessore del Sant'Uffizio; mons. Augusto Guidi, arcivescovo titolare di Nicea, uditore di Sua Santità.

In questo stesso Concistoro verrebbe conferito il cappello cardinalizio anche a mons. Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino e a mons. Bartolomeo Combes, arcivescovo di Cartagine, sede ristabilita da Leone XIII.

Per desiderio espresso dal re Leopoldo si vorrebbe riannodare la tradizione dei cardinali esteri di curia innalzando alla porpora un prelato belga residente a Roma.

La scelta cadrebbe sopra uno dei seguenti: mons. Felice de Neckere, arcivescovo titolare di Melitene, ex economo della fabbrica di S. Pietro, mons. Carlo de T' Serclaes, presidente del Collegio belga e il padre Ildebrando de Hemptinne, abate primate dei benedettini.

La Santa Sede ha dato incarico all'ambasciatore d'Austria di presentare un vescovo austriaco, quale cardinale di corona. A questo si aggiungerebbe un cardinale austriaco di curia, che probabilmente sarebbe mons. Giovanni de Montel, decano dei prelati uditori della Sacra Rota Romana.

Movimenti nella pubblica sicurezza. — Con odierni decreti ministeriali, sono stati trasferiti i vice-commissari Fattori a Venezia, Vescovi a Faenza, Argenti a Livorno; i delegati Neri a Cittaducale, Sabbatini a Mirandola, Meniucci a Nicosia, Rossi a Sassari, Lucchetti a Milano e Garofoli ad Ascoli Piceno.

Sappiamo inoltre che anche altri funzionari saranno tra breve traslocati. Tra coloro il cui trasferimento fu già deciso, notiamo che vi sono tuttavia alcuni, che nella loro lunga dimora a Roma, dettero prova di lodevole servizio.

A Roma verranno i vice ispettori Cocchi da Catanzaro, Bruzzi da Faenza, D'Alessandro da Ancona, i delegati Casanova da Bologna, Charmetel-Pietropolli da Venezia, Vesca da Città Ducale, Carazzi da Nicosia e Gigante da Teano.

Il concorso ippico di beneficenza che doveva aver luogo oggi al « Velodromo Roma, » e che era atteso con molta aspettativa, in causa del cattivo tempo è stato rimandato a domenica 4 dicembre. — Avvertiamo che il Comitato ha aperto nuovamente le iscrizioni, le quali si chiuderanno il giorno 2 dicembre.

I biglietti che portano la data del 20 e quelli del 27, saranno valevoli per domenica 4 dicembre.

La segreteria del Velodromo sarà aperta in questi giorni dall'una alle 4 pom.

Società Romana Tramways-Omnibus. — Affine di soddisfare al desiderio esternato dagli abitanti di via Flaminia, la stazione del tram elettrico della linea di Ripetta, da domani lunedì viene trasferita fuori della Porta del Popolo, di fronte al cancello di Villa Borghese.

Furto continuato. — Iersera è stato arrestato il commesso Primo Emiliozzi, di 22 anni, autore di furto continuato di varii strumenti chirurgici nel laboratorio del cav. Invernizzi in via del Corso, 49.

Parte della refurtiva venne sequestrata in casa dell'arrestato. Il valore degli oggetti sottratti si fa ascendere ad oltre 1700 lire.

Nel resoconto della festa schermistica data dagli studenti, dicemmo ieri per equivoco che nella gara di sciabola ebbe il primo premio il sig. Fabrizi. Invece risultò vincitore il sig. Giuseppe Manfredi.

Uno studente borseggiato sulla cupola di S. Pietro. — Ieri, lo studente Erminio Ugo Weber, di 23 anni, da Lipsia, si recò a visitare la cupola di S. Pietro. Nel discendere si accorse che era stato borseggiato del portafoglio contenente 80 lire italiane, 70 fiorini austriaci ed uno chèque di 1200 rilasciato a suo favore dalla Banca Bacher di Lipsia.

Ferimento per gelosia. — Verso le 2 pom. il falegname Alberto Tommasi ebbe una contesa con certo Mattia Perilo, d'anni 40, nella quale riportò due non gravi ferite alla faccia ed alla schiena.

Il feritore fu arrestato.

Bollettino meteorologico del 27 novembre: *In Europa* la pressione è a 763 in Algeri, e a 733 nell'Olanda.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è quasi dovunque aumentato, specialmente al sud, sino a quattro millimetri. La temperatura è diminuita nell'Italia inferiore e nelle isole; pioggie e temporali al nord, al centro e nelle isole.

Stamane cielo sereno al sud, nuvoloso o coperto altrove con pioggia.

Barometro: 746 a Milano, 751 a Livorno, 755 a Roma, 760 a Taranto e 762 a Catania.

Probabilità: Venti freschi e forti meridionali, cielo nuvoloso o coperto con pioggie; mare agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì: 755,9 — Termom. centigr. massima 18.0 minima 14.1 — Umidità relativa 63, assoluta 9.67 — Vento a mezzodì: S-W moderato — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

La terza dell'*Iris*.

Iersera, per la terza dell'*Iris*, il *Costanzi* era affollato, ed il successo dell'opera fu in tutto pari a quello delle due prime rappresentazioni.

Furono bissati il preludio, la serenata di De Lucia e il racconto della *Piovra*, detto mirabilmente dalla signora Darclée.

Mascagni ebbe alla fine del primo e del secondo atto quattro o cinque chiamate fra grandi applausi. Ed altre ne ebbe alla fine dell'opera, benchè, come è noto, al terzo atto il successo non si mantenga all'altezza de' due primi.

Assistevano alla rappresentazione S. M. la Regina e la Principessa Elena di Napoli.

Martedì quarta rappresentazione.

Negli altri teatri.

Al *Valle*: — *Zazà* richiama sempre un pubblico numerosissimo che non si stanca di applaudire la brava Teresina Mariani.

Quanto prima un'altra novità: *Le Petit Lord.*

Al *Nazionale*: — *Le cinque parti del mondo* hanno proprio rinnovato il clamoroso successo dell'anno scorso. Le repliche continueranno per un pezzo.

Al *Metastasio*: — Quanto prima il nuovissimo dramma di R. Rindi, *I nati al vizio.*

Al *Nuovo*: — Stasera va in scena la compagnia di *zarzuele*, operette e varietà diretta da Germano Visconti. Essa eseguirà le *zarzuele La modista* e *Mia cugina Francesca.*

Nell'intermezzo si produrrà il noto buffo Scaramuzzi, nuovo per Roma.

Piero ci scrive da Torino che nel concorso bandito dalla *Gazzetta del popolo* il premio di lire 500 è stato assegnato a *La Meta* di Francesco Caputi.

Il *referendum* del pubblico gli ha dato 316 voti su 351, e la signora Vitaliani rinunciando a *Frou-Frou*, già annunciata ha voluto replicare per sua serata *La Meta.*

Il Caputi è già noto per altri lavori, fra cui *Gli spagnuoli a Napoli* e il *Satana.*

Spettacoli del 27 novembre

Costanzi (ore 8 1|2) — *Re di Lahore.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Caligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Zazà.*

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Un amore africano.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Santarellina.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia di zarzuele e operette Visconti: *La Modista — Mia cugina.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Eldorado (ore 9) — *Histoire d'un Pierrot.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pavia, 27, ore 3.15 p. — *Una crisi per l'amnistia.* — In seguito alle dimissioni del sindaco e dei membri della Giunta anche dalla carica di consiglieri, in causa delle violenti manifestazioni da parte dell'affollato pubblico contro la maggioranza moderata che non approvò ieri l'altro sera l'ordine del giorno della maggioranza che invocava l'amnistia completa per i condannati politici di maggio, anche la maggioranza moderata deliberò iersera, per atto di solidarietà, le dimissioni in massa. E' così inevitabile la nomina di un commissario.

Poggibonsi. 26. — *Suicidio.* — Francesco Cecchi, cantoniere comunale, condannato ieri ad un mese di carcere a causa di una aggressione, si suicidava, gettandosi sotto un treno proveniente da Firenze.

Ruvo di Puglia. 27, ore 2 pom. — *Un delitto svelato.* — Il giorno 20 fu rinvenuto nella contrada Matine di questo territorio di Ruvo, un cadavere che fu identificato in seguito per quello di tal Michele Popolizio da Altamura.

Il disgraziato fu assassinato a colpi di fucile.

Gli autori del misfatto furono scoperti e arrestati.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Questa sera alle 5 e mezza si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio, che è terminato alle 7, si è occupato dei lavori parlamentari e di affari di ordinaria amministrazione.

L'IMPRESSIONE dell'accordo commerciale con la Francia

Dacchè fu pubblicata la notizia dell'accordo commerciale con la Francia, giungono al capo del governo numerosissimi telegrammi ed indirizzi da rappresentanze di provincie, di comuni, di Camere di commercio, di industriali, da commercianti, da uomini politici ed anche da privati cittadini, che plaudono all'accordo e si rallegrano col governo, che ha potuto concluderlo.

ANCORA LE COSTRUZIONI NAVALI

Secondo notizie inviate ad un giornale di Napoli si farebbe alla Camera un grande armeggio contro il lievissimo aumento della spesa per le costruzioni navali, proposto dal governo. E, sempre secondo queste notizie, centro dell'opposizione sarebbe la stessa sotto giunta del bilancio della marina composta come si sa dei deputati Dal Verme, Marazzi, Randaccio, Pais-Serra e Farina Emilio.

Noi non sappiamo se nella Camera si stia organizzando, a base di opposizione politica o finanziaria, la guerra contro il bilancio della marina, ma quello che non potremmo ammettere prima che lo vediamo stampato nella relazione della Giunta del bilancio è che si prestino a un simile giuoco gli uomini eletti dai loro colleghi come i più competenti nelle cose di marina.

Del resto le informazioni che abbiamo assunte direttamente smentiscono fin da ora che la sotto-giunta pel bilancio della marina sia contraria, in tutto o in parte alle maggiori spese per le costruzioni navali.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

Ieri, in fin di seduta, su proposta dell'on. Sonnino, accettata dal ministero, fu stabilito che la nomina della Commissione dei quindici, che deve esaminare i progetti finanziari, fosse deferita al presidente della Camera, onorevole Zanardelli.

IL PROGETTO per l'autonomia universitaria

La Commissione parlamentare che esamina il progetto dell'on. Baccelli sull'autonomia universitaria, si è oggi costituita eleggendo a presidente l'on. Chimirri, a segretario l'on. Squitti ed a relatore l'on. Fusinato.

Nel primo scambio d'idee i commissari non solo si dimostrarono favorevoli alla legge, ma stabilendo l'ordine dei lavori, presero impegno di condurli innanzi con grande sollecitudine per modo da mettere in grado l'on. Fusinato di presentare la sua relazione alla ripresa dei lavori parlamentari in gennaio.

IL CONGEDO DELLE CLASSI ANZIANE

Il congedo delle classi anziane incomincierà col giorno 29 novembre.

NOTE VATICANE

E' imminente la pubblicazione del verdetto arbitrale del Papa nella questione sorta fra la Repubblica di Haiti e San Domingo, per la rettifica delle frontiere.

CONGRATULAZIONI ALL'ON. LUZZATTI

Molte Società cooperative di varie parti d'Italia e la Commissione operaia presso il Comitato dell'Esposizione di Torino, hanno telegrafato felicitazioni all'on. Luigi Luzzatti per il concluso accordo commerciale con la Francia.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il ministro della pubblica istruzione ha istituita una Commissione incaricata di rivedere i programmi di lavori donneschi — di economia domestica compilati da insegnanti addette a diverse scuole femminili del regno e di proporre al ministro i provvedimenti opportuni perchè le dette discipline acquistino maggior importanza e diano risultati meglio corrispondenti ai principii ed alle norme di una savia educazione.

Faranno parte della Commissione: Donna Amalia Depretis, contessa Giulia Sanseverino di Vimercate, marchesa Costanza Gravina, signore Camilla Calzone Mongenet, Caterina Baccelli nata Bracci, Amalia Prandi Ribighini, il prof. Francesco Torraca, prof. Giuseppe Mantica, prof. Giuseppe Castelli, prof. Giacomo Venisli e il sig. Pietro Torti, segretario.

— Sono stati nominati direttori didattici i signori: Nicola Fabri di Sellano, Giuseppe Antonelli di Monteflore dell'Aso, Giovanni Lamagna di Torre del Greco e Gaetano Gardo di Montaforte d'Alpone.

I DISEGNATORI del ministero della marina

I disegnatori dipendenti dal ministero della marina hanno inviato ai deputati dei varii dipartimenti marittimi un promemoria inteso ad ottenere per essi lo stesso trattamento che vien fatto ai disegnatori dipendenti dal ministero della guerra.

Sappiamo che questa domanda di questi impiegati verrà caldamente raccomandata all'on. ministro della marina, e ci auguriamo che trovi — come il bilancio lo permetta — la dovuta accoglienza.

NELLA R. MARINA

Con la data del 1° dicembre le regie navi *Etruria* e *Caprera* reduci da Suda, dove rimasero per molto tempo stazionarie, passano in disponibilità per entrare in bacino e subire le riparazioni necessarie.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel personale della carriera amministrativa e di ragioneria del ministero: a capo sezione di prima classe, Canepa — idem di seconda classe, Guerci.

— Il tenente di vascello Cadero imbarcherà sull'*Astante*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Roberti-Vittery e questi imbarcherà sul *Bausan*, in luogo del capitano di corvetta Del Buono.

— *Colombo*, partito da Mozambico il 27.

In favore di Picquart

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 27, ore 5,20 pom. — *(Jacopo.)* Il gruppo della Sinistra democratica decise di chiedere la convocazione del Senato per domani stesso onde potere interpellare subito il governo sull'incidente Picquart.

Si riunirono quindi i membri degli altri tre gruppi per deliberare su questa decisione che probabilmente voteranno tutti.

Un sequestro conservativo

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 27, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il conte Cristiano Esterhazy fece, a mezzo di usciere, opposizione all'editore Fayard per il pagamento dei diritti di autore spettanti a suo cugino per la sua pubblicazione « Les dessous de l'affaire Dreyfus. »

Questa opposizione è diretta a garantirsi l'eventuale rimborso dei 24,000 fr. truffatigli dall'ulano.

Vendita di mobili storici

UN DUELLO

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 2 pomerid. — *(Jacopo).* All'asta dei mobili di proprietà nazionale, fuori d'uso, furono vendute per ventinove franchi le nove casse che servirono a contenere il danaro adibito al pagamento dell'indennità di guerra di cinque miliardi pagati nel 1871 alla Germania.

— In seguito alla decisione arbitramentale di Rochefort ebbe luogo oggi il duello fra Maxime Dreyfus e Lepic. Furono scambiate quattro palle senza risultato.

La pace fra Spagna e Stati-Uniti

MADRID, 27. — I ministri si sono posti pienamente d'accordo sulle istruzioni da dare a Montero Rios relativamente alla seduta che la Conferenza ispano-americana per la pace terrà domani e nella quale la pace verrà firmata.

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma

Grani senza affari e senza prezzi. Granoni lavoriati da L. 15.50 a 17. Farine fiore marca OO lire 39.50 a 40; O 36 a 36.50; A 36.50 a 37; B 35.50 a 36; C 34 a 34.50; D 32 a 32.50; V. 24 a 25, al quintale f. d.

Riso nostrale extra L. 53 a 55; cimone prima 50 a 51; seconda 47 a 48; giapponese brillato 40 a 41; novarese 43 a 44, al quintale.

Patate di Rieti L. 8.50 a 9; fave 26 a 25; fagioli 26 a 34; ceci 26 a 33, lenticchie 27 a 36, al quintale.

Bovi e vacche nazionale da strame L. 110 a 125; da erba 100 a 105; vitelli da latte 130 a 140; di campagna 140 a 150; abbacchi di prima stagione 68 a 70; di tutta stagione 53, al quintale.

Vini romani: Frascati, Grottaferrata e Marino prima qualità lire 30.60 a 35.50; Velletri 22.50 a 25; Genzano, Albano e Civita Lavinia 25 a 25.50, all'ettolitro.

Vini di Sicilia: Partinico 24 a 26.

Vini di Puglia: Barletta superiore L. 28 a 31; corrente 24 a 24; Lecce e Gallipoli 23 a 25; Bari rosso 21 a 23.

Vini di Sardegna bianchi L. 18 a 20.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

XV.

Uscendo dalla bottega, la bimba corse direttamente in casa della signora Jalin. Costei era la sua protettrice naturale; e le sembrava impossibile che non le desse quelle consolazioni di cui il suo cuoricino ferito aveva assai bisogno.

Ella salì i cinque piani di un fiato e tutta ansante si fermò avanti alla porta bruna. Vi picchiò con mano timida perchè a un tratto aveva paura! Se la signora Jalin la avesse sgridata dicendole che era dalla parte del torto!

Non le fu risposto; la lavandaia infatti era uscita e non doveva rincasare che ad ora assai tarda.

Marcella picchiò una seconda volta, più forte, poi più forte ancora, poi con una specie di rabbia. Non era possibile che la signora Jalin non fosse in casa al momento in cui la bimba aveva tanto bisogno di lei! La povera piccina non poteva ammettere che la vita avesse certe crudeltà.

Convinta nondimeno alla fine della inutilità dei suoi sforzi, stava per ridiscendere, allorchè si fece udire un passo per la scala poco illuminata, insieme al rumore di una respirazione penosa.

— E' la signora Favrot che mi viene a ripigliare! pensò Marcella.

Le si agghiacciò il sangue e si fece piccina piccina rifugiandosi nel vano di una porta, sperando di dissimularsi abbastanza per passare inosservata.

— Che cosa c'è? disse una voce stanca con un accento doloroso.

Era una povera donna, vicina di casa della lavandaia. Marcella prese ardire.

— La signora Jalin starà molto a tornare! chiese ella a bassa voce.

— Credo di sì. E' andata assai lontano. Che cosa ti occorre, piccina!

Marcella abbassò il capo. Quello che le occorreva nessuno, tranne la sua amica, poteva darglielo.

— Vi ringrazio, signora, disse ella.

E scese lentamente, col cuore pieno di sinistri pensieri, che non sapeva nemmeno come formulare tra sè e sè.

All'idea delle percosse, la bimba, che non era mai stata picchiata dalla madre, tornava a provare quello sdegno illimitato che aveva sentito al momento in cui Luisa avevala schiaffeggiata. Subire una seconda volta un affronto simile! Mai, eppoi mai; piuttosto morire!

Uscì dalla casa, indecisa, traversò la strada dissimulandosi dietro alle vetture della piazza stazionanti lungo lo square, e fatto il giro si ritrovò a un posto ove poteva vedere, dietro il cancello, la panca ove era morta la madre.

E' colà che ella si era trovata una sera di estate senza famiglia, senza appoggio, perduta in quella grande Parigi, perduta nell'universo... Ella conosceva bene il posto! Quante volte, il giovedì, quando era piccina, quando Luisa non era peranco che una bimba un po' capricciosa, un po' testarda, un po' orgogliosa, e non l'essere maligno, quasi perverso che si sviluppava adesso sotto l'influenza dell'età ingrata; quante volte la signora Favrot aveva condotto le sue compagne avanti a quella panca, e aveva narrato loro con un gran sussiego come Marcella, abbandonata, perduta, avesse trovata in lei una protettrice, una "mammina!" Luisa parlava di queste cose assai naturalmente in tono di trionfo, avanti alla bimba turbata, e costei ascoltava, cogli occhi fissi, per la ventesima volta, il racconto della sua disgrazia, fatto avanti a lei senza maggior riguardo che avanti a una estranea.

Aveva avuto spesso voglia di dire a Luisa: " Non parlare della mamma, avanti a queste piccine, chè mi fa pena. " Poi si era trattenuta. Luisa era dispettosa e maligna; se Marcella la pregava di astenersi, ella ne parlerebbe anche più spesso, con quella certa aria di malizioso trionfo ben nota all'orfanella. Eppoi una specie di pudore le impediva di sfiorare questo argomento doloroso; ella si vergognava, aveva paura di parlare di quella tremenda serata, i cui particolari ripetuti e commentati alle sue orecchie eransi scolpiti per sempre nella sua memoria di bimba docile e pronta.

Ella guardò la panca; era una panca uguale a tutte le altre, protetta da un folto di lilas e di lauroceràsi. Marcella non vedeva che l'angolo, perchè il viale voltava in quel punto. Ella si arrampicò con le deboli manine alle sbarre del cancello e guardò la panca con grande intensità, come se sperasse, con la forza del desiderio, di evocare la cara immagine materna.

Caddero alcuni goccioloni di pioggia, quasi caldi, sulla fronte e le vesti della bambina. Ella udì avvicinarsi dei passi. Erano due guardie di città.

— Vuoi rientrare in casa tua, piccina! disse una di esse che la conosceva.

Ella lo guardò spaventata; poi, a un tratto, si mise a correre in direzione dei Campi Elisi: aveva pensato alla signorina Erminia.

— Se avrai dei dispiaceri, vieni qui, piccina mia, aveva detto la vecchia signorina.

Marcella, che non aveva mai mentito, credeva a tutto ciò che le dicevano. Ella cercò di ritrovare la strada di via Pompe, sotto la pioggia che cadeva sempre più fitta.

La signorina Erminia aveva congedato Rosa, dopo avere ordinato il pasto dell'indomani, e si preparava con un lieve fremito di contento all'ora di lettura solitaria che riassumeva per lei tutte le gioie della giornata.

Allorchè, chiuse bene le porte, assicurate le imposte e coperta la gabbia con un percalle verde, Rosa si presentava sulla soglia della stanza da letto, col candeliere in mano, dicendo: — La signorina non ha più bisogno di nulla! la signorina rispondeva di no, con un sorriso e un cenno del capo. Rosa scompariva e la signorina, sprofondata in una bella poltrona, i piedi posati su di un cuscino, si appoggiava comodamente per leggere cogli occhi presbiti, alla luce di una specie di piccola lanterna posta sul caminetto, dietro a lei, e che conteneva due candele sotto un paralume, qualche romanzo, vecchio o nuovo, ma pieno sempre di romanzesche avventure.

Quanti amanti perseguitati, spietati tutori, matrigne crudeli, orrendi traditori, madri disperate e figli perduti, ritrovati per miracolo grazie a un segno al braccio sinistro, — quanti di questi esseri chimerici, fantasmagorici e inverosimili popolavano i ricordi della signorina Erminia! Nessuno potrebbe dirlo, — neppure la signora del gabinetto di lettura che aveva finito col farle spontaneamente un ribasso, pel prodigioso consumo di volumi fatto dalla buona signorina.

Il più mirabile risultato di questo abuso di letture, e certo il più inaspettato, è che la signorina Erminia non confondeva mai un libro con un altro, nè un eroe con un altro eroe. Non si ricordava sempre dei loro nomi, ma non si ingannava mai sui loro titoli.

— E', diceva ella, al punto in cui il barone provoca il conte in duello, il famoso duello con le pistole d'arcioni, sapete!

Ed era esatto. La signorina Erminia ricordava tutto: l'autore, la data, il formato e il colore del libro. Pretendeva anche di riconoscere l'odore di un libro letto due anni prima, — ma per giungere a questo risultato bisognava che non fosse passato pel gabinetto di lettura.

Quella sera si installò con una gioia speciale avanti al suo piccolo tavolo, che reggeva una lampada da notte, su cui bolliva la teiera, contenente una tazza di tisana di foglie d'arancio, sovrano rimedio contro i crampi di stomaco, cui la signorina di Beauromme andava qualche volta soggetta quando prolungava eccessivamente la lettura. Aveva sotto mano un romanzo in quattro volumi, completamente nuovo, non tagliato, di cui la signora Donnard offrivale la primizia, prima di farlo rilegare pei lettori meno distinti.

Quattro bei volumi con una copertina rosa tenera, dai caratteri di un rosso vivo, e il ritratto dell'eroina a sanguina, nel frontispizio del primo volume. Era un regalo appetitoso! La signorina Erminia ne aprì uno e le dispiacque solo che i margini fossero troppo grandi perchè avrebbe meno da leggere; ma senza fermarsi a questi rimpianti superflui, prese un piccolo tagliacarte di avorio e cominciò la lettura.

Le imposte erano chiuse e le tende tirate, in modo che non vide un lampo, poi un altro, traversare il cielo nero, ma udì una ventata scuotere gli alberi dei giardini che circondavano da ogni parte il piccolo padiglione.

— Deve fare un tempaccio orribile questa notte, pensò l'eccellente creatura. Miseri quei che devono pernottare all'aperto con un tempo simile!

E fremè di pietà per i poveri che si trovavano esposti alla bufera; poi ripigliò la sua lettura.

Il fragore del tuono scandiva il movimento delle sue dita che voltavano le pagine; ma la signorina Erminia era una donna forte che non aveva paura del tuono.

Poi uno scoppio formidabile fece tremare la piccola casa, e la luce delle candele vacillò nella piccola lanterna, poi il rumore si arrestò di botto, come a volte succede, e non si udì più altro che un rumorio lontano che si allontanava ancora.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

La Brazey disse con tono imperioso:

— Voi partirete per la Provenza.

— Quando?

— Al più presto possibile... Domani.

— Per bacco! Che furia!

— In simili circostanze il tempo può esser denaro.

— Mi darete almeno ventiquattr'ore di respiro.

— Ne avete bisogno?

— Assolutamente, per regolare i miei piccoli affari.

— Siano pure ventiquattro ore, ma non un minuto di più.

— Mi basta.

Il barone sorrise stranamente.

E riprese:

— Dovrei dunque partire per la Provenza?

— Sì.

— Che debbo fare?

— Non vi ricordate più di un dramma avvenuto nei dintorni del Fréjus, nel quale... indirettamente... fu mescolato anche il conte d'Armel?

— Mi ricordo anche i particolari del fatto. Ma che relazione v'è tra il racconto di Susanna e quel fatto?

— Lo comprendete senza dubbio, ma vi piace farmi parlare.

— Forse.

— Bisogna appunto scoprire il legame tra le due cose, perchè son convinta che il legame esiste.

— Convinta da che cosa?

— Convinta interamente. Il mio istinto mi ha ingannata una sol volta.

— Quando?

— Quando consentii a sposarvi. Ma allora avevo un grande difetto di cui mi sono corretta a poco a poco: la gioventù.

Vi fu un istante di silenzio fra i due coniugi.

Il marito non osò replicare.

In quella coppia la donna, che era stata per tanto tempo tranquilla e inerte, prendeva ora la direzione della casa e impartiva gli ordini con voce pronta e incisiva.

— Dunque partirete. Un viaggio per voi non servirà che a distrarvi. Sarà un divertimento... Nel paese potrete essere informato.

— E' probabile.

— Nella vostra assenza, non starò con le mani in mano. I giornali del tempo pubblicarono particolari su quel dramma che chiamarono col titolo romanzesco la *Certosa dei Mori*. Si trattava di un ufficiale di marina, molto noto, che si suicidò.

— Dramma di amore!

— Certamente.

— Si faceva il nome del conte d'Armel, allora giovane, come l'amante della moglie di quest'ufficiale. Il marito tornando dalla Cina o dal Giappone — non mi ricordo bene — avrebbe sorpreso la coppia infedele...

— E' esattissimo.

La baronessa riprese:

— Ho letto, giorni fa, la collezione dei giornali del tempo, che preziosamente conservo. Non penso che alla nostra grande impresa... E voi?

— Non ho altro pensiero. Da allora il conte visse così stranamente. Se ne parlò a lungo.

La baronessa sorrise amaramente:

— Oggi è da tutti dimenticato... In realtà, se per qualche caso sparisse dal numero dei vivi, la sua morte non farebbe gran rumore.

— Avete ragione.

Il barone e Clotilde parlavano tranquillamente come se si trattasse dell'affitto di un podere.

— Dunque vi porrete in viaggio?... riprese la baronessa.

— E' quel che penso... A Parigi mi bastano ventiquattr'ore... Ma non amando di viaggiare di notte, domani l'altro prenderò, con il vostro permesso, il treno rapido del mattino.

— Va bene.

— Mi fermerò a San Raffaele.

— E' nei dintorni che il conte possiede una fattoria, dove visse per qualche anno?

— Sicuro.

— Ciascuno si diverte come e dove può, concluse sentenziosamente il barone. Una casa ben messa, buoni domestici; un puro-sangue per le passeggiate e centomila lire in tasca, non rendono la vita amara.

Clotilde con un gesto di disprezzo soggiunse:

— Avete un modo triviale e brutale di esprimervi!

— E' la moda, mia cara.

— E scherzate anche!

— Che importa, se poi lavoro seriamente!

Tentò di abbracciarla, ma con poco calore. Sapeva già che sarebbe stato respinto.

— Mi tenete sempre il broncio? le domandò.

— Non ve l'ho detto?

— Ahimè!

Il barone si morse le labbra. Clotilde era affascinante; di tutte le donne, che aveva conosciute, era la più seducente, ma la più orgogliosa, la più energica, la più tenace.

Essa comprese il desiderio, che aveva destato nell'animo del barone e fissandolo con uno sguardo meno severo, gli disse:

— Il giorno in cui mi avrete restituito ciò che mi avete preso con gl'interessi e gli interessi degli interessi, sarà il caso di parlarne.

Il barone soggiunse:

— Il giorno verrà, non dubitate.

— Forse, purchè le difficoltà non si moltiplichino.

— Non mi spaventano!

— Tuttavia quell'amante, quel figlio.... Sarebbe prova di conoscere poco il conte d'Armel il supporre che abbia trascurato di prendere le sue precauzioni.

— Quali?

— Un testamento in lor favore, per esempio.

Il barone gettò su Clotilde uno sguardo ironico.

— Oh! diamine! esclamò! In verità la faccenda è più delicata di quel che si poteva supporre... Ma anche a questo proposito ho le mie idee e ne parleremo tra breve...

— Quando?

— Al mio ritorno dal Fréjus, da San Raffaele o da altri luoghi... Per il momento vi lascio.

— Dove andate?

— In cerca di idee e a prendere una boccata d'aria.

— Attorno un tavolo da *baccarà*? osservò con tono di stizza.

— Non si sta poi peggio lì che altrove.

Questa volta fu Clotilde che prese per la mano il barone.

— Claudio, disse, abbiamo una ben altra partita da giuocare.

— L'una non impedisce l'altra. Ma meravigliatevi. Io non vo al Circolo...

— Dove andate?

— Da Chadeuil, dove vi è un gran ricevimento... Verrete anche voi?

— No.

— Tuttavia sarebbe bene...

— Non insistete... voglio esser sola e riflettere...

— Si pensa tanto in abito di gala, quanto in veste da camera... Ogni volta che uscite, ottenete un tal strepitoso successo, da far girare la testa ai mariti e... agli altri.

Ella crollò il capo.

— Sarà per un'altra volta. Questa sera sono troppo inquieta.

— Ed io calmissimo.

— Questo figlio abbatte tutti i nostri piani.

— Non dico di no.

— Bisogna sapere dov'è.

— Naturalmente.

— E' il mio parere... Arrivederci, mia cara.

— Arrivederci.

Le lanciò un bacio sulle dita e uscì.

La baronessa intese i cavalli scalpitare nel cortile, e il rumore del *coupé* del marito; quindi sdraiata sulla poltrona si mise a riflettere.

Dinanzi a lei spiccava un ritratto posto in una cornice dorata.

Era quello d'una donna di una quarantina d'anni con una carnagione calda, con forti lineamenti, il naso leggermente all'insù, l'occhio vivo e nero, e le labbra sottili.

L'indole di quel viso, più somigliante ad uomo che a donna, doveva essere orgogliosa e autoritaria.

Era la marchesa di Chambry-Rochegune, la sorella del padre del conte d'Armel, la madre di Clotilde.

Benchè la baronessa di Brazey fosse infinitamente più seducente e più gentile della morta, era facile stabilire una certa rassomiglianza.

Inoltre Clotilde aveva ereditato l'odio della madre per il conte d'Armel.

Per la madre e per la figlia quello era il nemico, che le aveva spogliate dell'ingente patrimonio della casa.

Quanti poderi, quante case, quanto oro aveva rapito costui!

Clotilde, fin dalla prima giovinezza, era stata allevata in queste idee. Tra lei e il conte vi era l'odio più terribile di tutti, quello di famiglia, alla stessa guisa che le guerre civili sono più terribili delle guerre di religione.

Clotilde contemplò lungamente il ritratto come per chiedere aiuto e consiglio. Nella pericolosa e tortuosa via, che cominciava a percorrere, prevedeva molti ostacoli e molti guai.

La rivelazione di Susanna le dava tormento e, benchè inflessibile e fredda nelle sue risoluzioni, la rendeva esitante e perplessa.

Il conte d'Armel non era il solo nemico, che bisognava conquistare o sopprimere. Vi era l'amante, da lui idolatrata e il figlio, di cui serbava il lutto nell'anima.